GUIDO DEPOLI

FIUME E LA LIBURNIA

SCHIZZO ANTROPOGEOGRAFICO

BARI
GIUS. LATERZA E FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1919

PREMESSA

Ancora al principio dell'anno 1914 mi pervenne il cortese invito del prof. Carlo Maranelli, di contribuire con un lavoro su Fiume e la sua regione ad una collana di monografie illustranti l'Adriatico, che si sarebbe dovuta pubblicare in occasione dell' VIII Congresso geografico italiano, progettato a Bari. Per l'incalzare degli avvenimenti il Congresso non fu più tenuto, ed io era già rassegnato a veder quel mio lavoretto perdere ogni sapore di attualità. Ora però che la città di Fiume si vede fatta oggetto dell'interessamento di tutta Italia, che nel suo nome combatte l'ultima battaglia, mi sembra cosa non inutile pubblicar queste pagine, che tendono ad illustrare in una forma oggettiva i luoghi ed i fatti. Sebbene sulla « questione di Fiume » abbia visto e veda tuttora la luce una ricca fioritura di pubblicazioni, stimo che questo mio volumetto, appunto per la sua indole più realistica, venga a riempire la solita lacuna.

Nè mi sembra un difetto che i dati statistici di cui è fatto largo uso rimontino al censimento del 1910, dal quale ci separano oramai tanti avvenimenti; prescindendo pure dal fatto che questi sono gli ultimi pubblicati, è, a mio avviso, utile che lo stato di

cose, qual'era prima della guerra, sia raccolto e fissato in un quadro che ci permetta poi di valutare le trasformazioni dovute a questa. Se mai, questo fermarsi ai dati d'allora, mi sembra garanzia d'oggettività non turbata dalle passioni che oggi si agitano; appunto per questo, dove il non toccare i problemi scottanti attuali sarebbe riuscito un anacronismo, mi sono limitato a farlo in nota.

* * *

Sebbene la penisola istriana rappresenti una unità geografica ben individuata, una serie di fattori fisici e storici le impedì di assorgere ad unità antropogeografica, onde essa non solo manca di una capitale, ma la sua stessa unità politica, datante da poco più di un secolo, si palesa artificiale e forzata. Mentre l'Istria bassa e la media gravitano verso le città della costa occidentale, la regione montana e il suo declivio orientale dipendono dal bacino del Quarnero (1). Questo, a sua volta, se ha in Fiume un centro naturale il cui predominio data da secoli, per trovarsi proprio sulla linea di contatto dell'Occidente e dell'Oriente sin dall'inizio dei tempi storici, mai ebbe unità politica (2). Tenendo però il debito conto di questo influsso esteriore si può sempre riconoscere l'unità di sviluppo dei fenomeni antropogeografici ed economici nella regione fiumana o — come la si chiamò con non troppa precisione storica — Liburnia, rinchiusa fra i confini naturali dati dalle catene montuose del Carso Istriano e Liburnico, non-

---

(1) N. KREBS — *Die Halbinsel Istrien* — (Penck's geogr. Abhandlungen) — Leipzig, 1907, pag. 165-6.

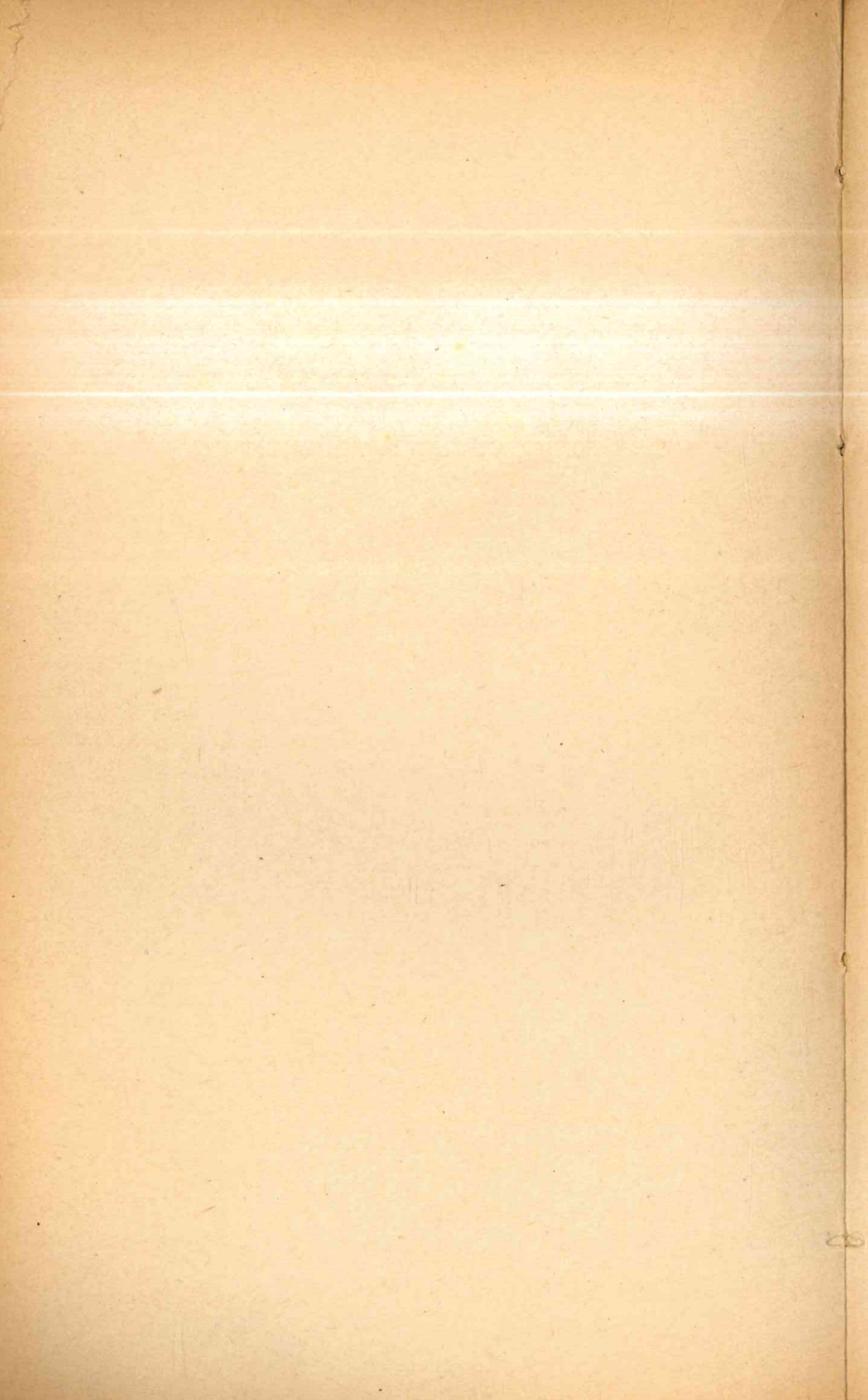
(2) G. DEPOLI — *Lo spartiacque fra Quarnero e Adriatico e la sua importanza per la geografia biologica* — Fiume, 1909, pag. 17.

chè dal mare(1). Questi limiti, che includono tanto territori soggetti all'impero Austriaco (margraviato d'Istria), che formanti parte del regno d'Ungheria (libera città di Fiume e suo distretto, regno di Croazia), mi costringono ad attingere a fonti diverse e non sempre coordinabili. Ciò valga a spiegare qualche disuguaglianza che si troverà in questo saggio, sopra tutto nel materiale statistico(2).

---

(1) G. DEPOLI — Op. cit., pag. 6-17, 19-20. Per la caratteristica generale, fisica e biologica della regione, oltre a questo mio lavoro, si consulti: (ANONIMO) — *Topografia storico-naturale, statistica e sanitaria della città e distretto di Fiume* — Vienna, 1869; *Magyarország vármegyei és városai: Fiume és a magyar-horvát tengerpart* — Budapest, 1896; B. BENUSSI — *Manuale di geografia, storia e statistica della Regione Giulia* — Parenzo, 1903; N. KREBS — Op. cit.; G. DEPOLI — *Guida di Fiume e dei suoi monti* — Fiume, 1913.

(2) Per forza maggiore, siccome la tipografia non possiede gli appositi caratteri, sono stato impedito di adoperare la grafia precisa, sopratutto dei nomi di luogo slavi.

LE RAZZE NELLA STORIA
E NELLA LORO DISTRIBUZIONE ATTUALE

Quando le tenebre della storia si diradano su questi intima regna, cioè all'epoca della conquista romana, troviamo la regione circostante al Quarnero abitata dalle stirpi dei Giapodi e Liburni, frazioni del grande ceppo illirico, e più propriamente del suo ramo orientale, a differenza dei vicini Istriani che si aggiudicano al ramo occidentale, o veneto [1]. I Giapodi abitavano più entro terra, sull'altipiano del Carso attorno all'Albio, i Liburni occupavano la spiaggia e le isole [2]. Sebbene per l'asprezza del suolo fossero ridotti a viver quasi solo di caccia e di pesca, non eran proprio dei barbari [3], anche per i frequenti

---

(1) MEYER-LÜBKE in GRÖBER — *Grundr. der roman. Philol.* — Strassburg, 1906; HIRT — *Die sprachliche Stellung des Illyrischen* — Berlin, 1898.

(2) ALACEVIC — *La Liburnia e i Liburni di Scilace Cariandeno* — Bull. arch. dalm., XXVI, 8.

(3) Lavoravano il ferro e il bronzo, filavano e tessevano. Per maggiori notizie sull'argomento si consulti: B. BENUSSI — *L'Istria sino ad Augusto* — Trieste, 1883; BELAR — *Das Gradisce auf Fiumaner Gebiet* — «Argo», IV, 145. Laibach, 1895; GHERARDINI — *I Veneti prima della storia* — Padova, 1901; I. OBERZINER — *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini* — Roma, 1900; A. GNIRS — *Das Gebiet der Halbinsel Istrien in der antiken Überlieferung* — *Jber. der Marine U. Realschule* — Pola, 1902; MARCHESETTI — *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia* — Trieste, 1903; E. ROSSI — *Il carattere etnico dei Giapidi.* «Liburnia», IV — Fiume, 1906.

scambi che il mare corso dalle agili e turrite navi liburniche (1) permetteva loro di annodare cogli affini dell'altra sponda dell'Adria (2).

Un'invasione celtica, che gli storici mettono nel V secolo a. C., se avrà pure influenzato la costituzione etnica dei nostri paesi e si sarà assicurato il predominio nella parte montana dell'Istria (3), non riuscì ad obliterare il carattere delle popolazioni, se tutta la storia delle epiche lotte dei Giapodi contro i Romani, come ce la narra fra altri Appiano, ci rivela un carattere che non è celtico, ma ha tante stigmate caratteristiche della razza eurafricana (4).

Nell'anno 177 a. C. i Romani conquistano Nesazio e soggiogano l'Istria, nel 35-3, colla presa di Metulo, si rendono padroni della Giapidia e via via della Liburnia (5). Già Pomponio Mela non conosce più il nome dei Giapodi, nè ci mancano prove che questi sino nei rapporti fra tribù e tribù usavano la lingua latina (6). Ottaviano Augusto unisce l'Istria alla Venezia, per farne la X regione d'Italia, e se anche l'agro di Fiume ne rimane escluso, non è men vero che proprio dal sito di questa città prendeva le mosse quella colossale opera militare, il vallo — ancor oggi

---

(1) » *Ibis Liburnis inter alta navium,*
amice, propugnacula... »
HORAT., Epod. I.

(2) Per questi cfr.: GUTSCHER — *Vor — und frühgeschichtliche Beziehungen Istriens und Dalmatiens zu Italien und Griechenland — Jber. des II Staatsgymn.* — Graz, 1903.

(3) Per i nomi di luogo d'origine celtica v.: VIDOSSICH — *Studi su dialetto triestino.* Arch. triestino, XXIII — Trieste, 1900.

(4) E. ROSSI — *Questioni di paletnografia nostrana.* « Liburnia » II — Fiume, 1903; *Il carattere, ecc.*, cit.

(5) Per la storia generale, oltre al BENUSSI citato, vedasi KOBLER — *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*; A. FEST — *Fiume története, in Magy. vàrm. és vár.*, pag. 49-93.

(6) BRUNSMID — *Arheoloske biljeske iz Dalmacije* — Vjesn. hrv. arh. dr. III, 174, V, 99 — Zagreb, 1899 e 1901.

visibile — che su fino all'odierna palude di Lubiana chiudeva ai barbari le porte orientali d'Italia (1). Tolomeo ci ha tramandato i nomi delle località che fiorivano su queste spiaggie all'epoca sua: Albona, Fianona, Tarsatica, le foci dell'Eneo, Velcera, Senia; le lapidi attestano l'esistenza a Tarsatica di una costituzione municipale, sotto il governo dei duumviri (2).

« Col tramontare dell'astro di Roma s'allentano i vincoli che univano alla signora del mondo questi lidi remoti, ma il linguaggio latino da essa seminato diventa, corrotto ed evoluto, il volgare italiano (3) ». Le invasioni dei popoli slavi, cominciate nel VII secolo e che seguono due correnti principali (la slovena da NO, la croata da SE), gradatamente ricacciano i Latini (come per brevità chiameremo i discendenti romanizzati delle popolazioni primitive) nelle città (4). Anzi, neppur queste possono resistere

---

(1) L. G. CIMIOTTI — *Il lungo muro presso la città di Fiume, ecc.*; trad. con giunte e note critiche di G. DEPOLI — *Bull. Deputaz. di storia patria*, I-III — Fiume, 1910-3; quivi tutta la bibliografia; C. DE FRANCESCHI — *Il Quarnaro e il confine orientale d'Italia nel Poema di Dante* — Misc. in onore di A. Hortis — Trieste, 1910, 773.

(2) VASSILICH — *Tarsatica* — Misc. in onore di A. Hortis — Trieste, 1910, pag. 203, e la mia recensione in *Bull. Deputaz. di storia patria*, I, 163-5. Il dibattito, rimasto a lungo aperto fra gli studiosi della nostra storia, se l'antica Tarsatica sia da ricercarsi nel sito dell'odierna Tersatto o di Fiume, è divenuto una questione accademica, dopo che sul principio di quest'anno, per la demolizione di alcune vecchie case all'orlo della città vecchia, vennero poste alla luce le mura e le case di Fiume romana, con ricca messe di ceramiche e monete; un'ampia relazione su queste scoperte si pubblicherà da R. GIGANTE nel prossimo volume del *Bull. della Deputaz. fiumana di storia patria*, e da parte mia mi propongo, in momenti più propizi, di esporre in forma critica la storia di Tarsatica.

(3) G. DEPOLI — *L'origine dell'italianità di Fiume* — Fiume, 1906.

(4) « Ex eo tempore Dalmatiam universam occuparunt [i Croati], sedemque suam illic collocarunt exceptis oppidulis mari adiacentibus, quae se ipsis non tradiderunt, sed in Romanorum potestate permanserunt, eo quod ex mari victitarent ». *Const. Porphyrogen.* De administrando imperio, XXX.

agli invasori: molte, Tarsatica per esempio, spariscono dalla storia proprio allora, e nelle altre avviene una penetrazione pacifica di Slavi, la quale lascia intatte le antiche forme municipali [1] e bene spesso s'adatta alla supremazia dell'elemento volgare italiano. La scarsa densità della popolazione nell'aperta campagna, resa probabile dalla preferenza dei Giapodi per gli abitati chiusi [2], rende possibile una rapida e completa slavizzazione di questa.

Il passaggio della sovranità ai Longobardi e ai Franchi non produce più alcun mutamento etnografico, ma è causa di profonde modificazioni sociali. Di fronte all'imposizione del sistema feudale germanico l'organamento municipale romano-bizantino si restringe alle città, le quali si costituiscono a comune poco meno che indipendente, esponente tipico dell'individualismo della razza. E non crediamo di esser lontani dal vero, asserendo che all'isolamento del comune, al culto dell'antico che in questo si sarà ravvivato per reazione alle violenze del regime feudale, vada dovuto il mantenimento dell'italianità. Col rilassarsi della monarchia franca sotto i deboli successori di Carlo Magno il paese si smembra in contee, marche, signorie. Fiume — nata fra il silenzio della storia dalle rovine di Tarsatica — e i castelli del Carso limitrofo, feudo dapprima del vescovo di Pola, passano ai Duinati, da questi ai Walsee e infine alla casa d'Absburgo, mentre al di là della Recina si forma la contea del Vinodol, parte del regno di Croazia. Per questa trafila di signorie, Fiume ha

---

(1) MAYER — *La costituzione municipale dalmato-istriana nel medioevo e le sue basi romane* — Trad. ital. in Atti e mem. della Società istriana d'arch. e storia patria, XXII, 347 — Parenzo, 1907; B. BENUSSI — *Nel medioevo* — Parenzo, 1907.

(2) E. ROSSI — *Il carattere, ecc.*, cit.

un destino del tutto diverso da quello delle città istriane. Mentre queste devono, per resistere alla rapacità dei patriarchi d'Aquileia, darsi a Venezia, Fiume, che per la sua posizione isolata e lontana sente meno il peso feudale, continua a svilupparsi, ponendo a profitto la sua felice situazione all'incrocio di due importanti strade commerciali [1]. Venezia, alla quale la concorrenza di Fiume non è d'intoppo, lascia vivere la piccola rivale, e questa, seguendo l'antichissima via dei Liburni, annoda relazioni intime colla Marca anconitana.

Le risultanze etnografiche di questo stato di cose sono importantissime. L'elemento autoctono italiano, che almeno in alcune città, e fra queste Fiume, ha saputo mantenersi, se anche forse numericamente come minoranza, predominante però per il più elevato livello della coltura, riceve rinforzo ed aumento d'influenza dagl'immigrati dalla Penisola, così da imporsi economicamente ed intellettualmente agli Slavi. La campagna rimane del tutto slava, e ciò si deve in primo luogo al fatto che essa per la scarsa rendibilità era satura di popolazione, ma anche alla circostanza che l'elemento italiano immigrato consisteva quasi esclusivamente in commercianti, navigatori ed industriali, mai in agricoltori [2]. Gli Slavi da canto loro — mentre nella città soggiacciono ad una graduale italianizzazione, la quale imprimerà il

---

(1) A. FEST — *Il commercio di Fiume nel secolo XV* — Fiume, 1900.

(2) Una chiara e, ciò che più vale, documentata esposizione di questo fenomeno trovasi in A. FEST — *Fiume nel secolo XV* — *Bull. Deputaz. fium. storia patria*, III — Fiume, 1913, pag. 90-103.

Un'eccezione è data dal fenomeno — comune però a buona parte dei paesi alpini (cfr. MÜLLNER — *Das Eisen in Krain*. «Argo», IV — Laibach. 1895 e segg.) — dell'immigrazione di metallurgici italiani verso l'interno: dalle loro *fucine* ha ancora nome la borgata di Fuzine. G. DEPOLI — *I nostri monti*. «Liburnia», XII — Fiume, 1913, 122).

carattere nazionale ai cittadini, anche quando fra essi sarà venuta estinguendosi la semente dei prischi progenitori — nella campagna riescono a sfuggire ad una influenza così intensa, ma pure ne risentono in tal misura, che, anche per l'isolamento dal ceppo nazionale derivante dalle condizioni topografiche, viene formandosi un tipo etnico affatto speciale » (1).

In questo periodo nulla turba la tranquilla armonia fra le due stirpi, il cui antagonismo divamperà violento a mezzo il secolo XIX. Ammessa l'esistenza di una popolazione nella sua maggioranza d'origine slava, ma sulla via di italianizzarsi per necessità di cose, è ben naturale che per soddisfare ai suoi bisogni psichici più intimi, personali e famigliari, quale in primo luogo la pratica della religione, il popolino fiumano abbia continuato ancora a lungo a usare la lingua slava, onde l'uso del glagolito nelle funzioni chiesastiche (2); d'altra parte invece i bisogni della vita pubblica avranno obbligato chi in questa viveva ad appropriarsi ed usare la lingua italiana. Questa poi, come tutto ciò che sa di nuovo e di scelto, sarà stata considerata quasi un articolo di lusso, che gli strati più alti della cittadinanza — i patrizi e i ricchi negozianti — si saranno affrettati a usare anche nella cerchia famigliare, proprio come oggi la moda vuole il tedesco o il francese. E sono appunto essi, raccolti nel Consiglio, che ripetute volte cercano di abbattere l'uso della liturgia slava (3). Il predominio dell'italiano di-

---

(1) G. Depoli — *Lo spartiacque, ecc.*, cit., pag. 55-7. Trascrivo il brano con qualche riduzione.

(2) Strohal — *Biljeske kaptola rieckoga iz 16. vieka* — Rad jugosl. akad. — Zagreb, 1913.

(3) Un deliberato in senso contrario, preso dal Consiglio nel 1593 (Kobler, I, 193), e di cui gli storici croati menano tanto scalpore, va

venta assoluto nel secolo XVII, quando esso si espande ben oltre i confini della Penisola [1]; non poca parte ha in ciò lo stabilirsi a Fiume della Compagnia di Gesù, il cui collegio fiumano fu un faro che irradiò di coltura italiana tutto l'Adriatico orientale [2].

L'immigrazione di una nuova gente di lingua diversa non riesce a turbare durevolmente l'equilibrio così stabilitosi. I Rumeni, oriundi della penisola balcanica, vennero quasi polverizzati dall'urto delle invasioni turche. Mentre singoli avanzi (i Cutzovalacchi) vivono oggi in nuclei dispersi fra le genti slave e skipetare, altri cercarono salvezza nella fuga. Così piccoli nuclei rumeni arrivano, sul finire del secolo XV, a stabilirsi nell'Isola di Veglia e in Istria (Valdarsa) [3], altri, nel secolo XVI, si stabiliscono sullo spopolato Carso istriano e carniolino; chiamati uskoki o pribegi (che vuol dire appunto fuggiaschi) si rendono malevisi alle popolazioni indigene per i guasti che i loro costumi di pastori primitivi arrecano all'altrui proprietà, quando non provochino le proteste di Venezia e la guerra di questa con l'Austria, per le piraterie e le nefandezze di quel loro ramo che era stato insediato a Segna, per combattere una continua guerriglia contro il Turco vicino, ma perpetrava anche

---

spiegato probabilmente come un atto di ribellione dei fiumani, memori delle violenze subite da Venezia negli assedi del 1508 e 1509, contro la supremazia ecclesiastica del vescovo di Pola, suddito veneto e strumento politico della Repubblica.

(1) Nel secolo XVII tutta la Carniola, sia per il commercio che per i bisogni culturali, gravitava verso l'Italia. (MÜLLNER — *Die Zukunft der Stadt Laibach.* «Argo», IV — Laibach, 1895, 78.

(2) A. FEST — *Contributi per la storia della pubblica istruzione in Fiume* — Progr. del r. u. ginn. sup. in Fiume — 1900-2; L. M. TORCOLETTI — *Scrittori fiumani* — Fiume, 1911.

(3) G. VASSILICH — *Sui Rumeni dell'Istria* — Archgr. triest., XVIII — Trieste, 1899-900, 157.

continue rapine contro i neutrali nei periodi di tregua[1]. Il ramo di questi Rumeni che qui più c'interessa, quello dei Cici, si stabilì nella conca di Mune, e sebbene già in parte snazionalizzato per la sua lunga permanenza fra le stirpi slave, ancor oggi conserva, sebbene in misero grado, la lingua dei padri[2].

La dipendenza di Fiume e della Carsia dalla dinastia austriaca e il loro stretto nesso colla finitima Carniola dettero modo al formarsi fra noi di una esigua minoranza tedesca[3]; una nuova immigrazione tedesca fu provocata ai giorni nostri dalla messa in valore, con capitali dell'interno, dei luoghi di cura Abbazia e Laurana. Unita infine Fiume, nel secolo XVIII, all'Ungheria ed aperte per i nuovi bisogni del nascente emporio le grandi strade Carolina e Ludovicea, queste, e più ancora la ferrovia, aprono il passo all'ultima immigrazione, l'ungherese, che ha fatto progressi rapidissimi.

* * *

L'esposizione storica fatta sin qui ci dà il modo di comprendere e spiegare i rapporti attuali fra le diverse genti che qui s'incontrano, coabitano e troppo spesso lottano, quali risultano dalla seguenti tabelle[4]:

---

(1) A. FEST — *Gli Uscocchi nella storia di Fiume* — I Annuario del Club Alpino Fiumano — Fiume, 1889; S. GIGANTE — *Venezia e gli Uscocchi* — Fiume, 1904; ivi ulteriori accenni bibliografici.

(2) G. VASSILICH — *Sull'origine dei Cici* — Archgr. triest., XXIX-XXXI — Trieste, 1906, con ricchissima bibliografia.

(3) A. FEST — *Fiume nel secolo XV*, cit., 111-2.

(4) I prospetti demografici qui pubblicati si basano sui seguenti documenti ufficiali: *Oesterr. Statistik, Neue Folge*, I, 1; *Die Ergebnisse der Volkszählung vom 31 Dezember 1910 in den im Reichsrate vertretenen Königreichen u. Làndern*, 1 — Wien, 1912; *Magyar statisztikai közlemények*, 42: *A magy. szt. kor. országai 1910 évi népszámlalása, I. A népesség föbb adatai* — Budapest, 1912.

Siccome la pubblicazione austriaca fornisce i dati solo per distretti

ČIFRE ASSOLUTE DELLE NAZIONALITÀ

		Unità amministrativa	Popolazione civile presente			Lingua d'uso (in Austria), risp. materna (in Ungheria)							
			maschi	femmine	assieme	italiana	serbo croata	slovena	rumena	tedesca	ungherese	altra	sudditi esteri
Austria (Istria)		Distr. giudiz. Castelnuovo	8.196	8.434	16.630	7	2.357	13.564	674	7	—	9	12
		» » Volosca	18.059	19.782	37.841	946	27.503	3.772	—	2.309	1	214	3.097
Ungheria		Città di Fiume e distretto	24.056	24.436	48.492	24.212	13.351	2.336	137	2.315	6.493	962	19.836
	Croazia	Bribir	1.521	2.242	3.763	—	3.765	—	—	1	—	5	12
		Cirkvenica	2.035	2.494	4.529	—	4.360	—	—	36	54	86	171
		Drivenik	1.276	1.686	2.962	—	2.958	—	—	—	8	1	1
		Grizane-Belgrad	2.046	2.548	4.594	—	4.585	—	—	—	—	10	3
		Novi	1.192	1.909	3.101	—	3.085	—	—	2	3	14	26
		Selce	603	864	1.467	—	1.462	—	—	3	—	2	14
		Fuzine	926	1.138	2.064	—	2.034	—	—	12	9	16	36
		Lic	589	822	1.411	—	1.413	—	—	—	—	1	1
		Bakarac	545	850	1.395	—	1.398	—	—	—	—	—	6
		Bakar (Buccari)	943	1.149	2.092	—	1.956	—	—	19	26	91	287
		Cernik-Cavle	783	925	1.708	—	1.698	—	—	—	—	10	22
		Grobnik	1.163	1.287	2.450	—	2.388	—	—	—	8	55	86
		Hreljin	1.436	2.212	3.648	—	3.632	—	—	2	15	1	8
		Jelenje	1.762	1.883	3.645	—	3.648	—	—	—	—	7	31
		Krasica	1.562	2.305	3.867	—	3.824	—	—	3	15	27	32
		Kraljevica (Portorè)	817	1.100	1.917	—	1.838	—	—	23	25	34	78
		Susak	6.042	7.128	13.170	658	10.915	—	—	323	363	955	3.197

DISTRIBUZIONE PROPORZIONALE DELLE NAZIONALITÀ

Unità amministrativa	Italiana	Serbo-croata	Slovena	Rumena	Tedesca	Ungherese	Altra
Distr. di Castelnuovo. .	—	14,2	81,6	4,0	—	—	0,2
» » Volosca . . .	2,7	79,2	10,9	—	6,6	—	0,6
Fiume e distretto . . .	48,5	26,8	4,7	0,3	4,8	13,0	1,9
Susak	5,0	82,9	—	—	2,4	2,7	7,0
Bakar	—	93,5	—	—	0,9	1,2	4,4
Gli altri comuni spettanti alla Croazia	—	100,0	—	—	—	—	—

Dopo quanto è stato detto fin qui, è superfluo rilevare che da noi non si può parlare di razze nel senso antropologico, e che criterio unico, o quasi, della nazionalità rimane la lingua.

La lingua che oggi parlano gli ITALIANI della Liburnia — prescindendo naturalmente da quelli immigrati da poco — è un dialetto della famiglia veneta, i membri della quale, più che per differenze formali, si distinguono per la diversità della pronuncia (1). Dato il fatto oramai noto che il volgare autoctono

---

giudiziari, quando risultava necessario scendere a maggiori dettagli, mi sono valso dell'elaborazione del censimento del 1900 fatta nella già citata opera del KREBS. Questa osservazione si riferisce pure alle cartine che accompagnano il mio lavoro.

I dati relativi alle lingue si riferiscono in Ungheria anche alla popolazione militare.

Come sudditi esteri si considerano in Austria anche gli Ungheresi, e reciprocamente. Mentre la statistica austriaca dà la lingua d'uso solo per i sudditi austriaci, in quella ungherese l'indicazione si estende anche agli esteri; ad onta di questa diversità di metodo è possibile un confronto diretto, ove si consideri che i 3097 esteri del distretto di Volosca non sono che la popolazione del tutto avventizia di quei luoghi di cura.

(1) G. BERGHOFFER — *Contributi allo studio del dialetto fiumano* — Progr. del r. u. ginnasio sup. dello Stato — Fiume, 1894; CZINK — *Fiume népe* — in *Magyarorsz. várm. és var.*, pag. 27-48; Z. MITTNER — *A fiumei dialektus* — « Fiumei Estilap. » del 14 sett. 1910; A. DEPOLI — *Il dialetto fiumano* — Bull. Deputaz. di storia patria, III — Fiume, 1913, pag. 258-315.

della Dalmazia e dell'Istria non era veneto (1), e che nella vicina isola di Veglia si riuscì a salvare reliquie di un linguaggio simile al dalmatico (2), ci dovremmo aspettare anche a Fiume qualcosa di simile; tuttavia, sui pochi e non sempre ineccepibili monumenti linguistici fiumani il FEST (3) opina che la parlata di Fiume già nel secolo XV avesse le caratteristiche del gruppo veneto (4).

Gli Italiani, per tendenza etnica e circostanze storiche abitatori di centri urbani, anche oggi si conservano nei luoghi maggiori, nei quali hanno o stanno per avere la maggioranza assoluta; così a Laurana erano nel 1900 il 65 %, e a Fiume stanno per toccare il 50 % (5); a Susak, che per tanti aspetti è un

---

(1) IVE — *I dialetti ladino-veneti dell'Istria* — Strassburg, 1900; G. VIDOSSICH — *Studi sul dialetto triestino* — Archgr. triestino, XXIII-XXIV, 1897-8; M. BARTOLI — *Das Dalmatische* — Wien, 1906.

(2) G. VASSILICH — *Sui Rumeni dell'Istria* — Archgr. triestino, XXIII, 1897, pag. 228-232.

(3) A. FEST — Op. cit., 106-108.

(4) Per la maggiore intensità dei contatti fra Fiume e le Marche e i pochi rapporti con Venezia, il dialetto avrebbe ad essere piuttosto a tipo romagnolo; se i monumenti resistono alla critica, che ne mette in dubbio il valore filologico (cfr. G. DEPOLI — *La nostra pescheria in un documento del secolo XV* — Bull. Deputaz. di storia patria, I — Fiume, 1900, pag. 140-149), il tipo veneto del nostro dialetto sarebbe pur esso una prova della sua origine autoctona (G. DEPOLI — *L'origine*, cit.).

(5) Il rapido aumento dell'italianità a Fiume (1880: 44,1 %, 1890: 44,1 %, 1900: 44,9 %, 1910: 48,5 %) va attribuito a due cause: l'efficacia della scuola, che ha condotto a termine l'italianizzazione degli abitatori dei sottocomuni, e — indirettamente — l'aumentata immigrazione ungherese che soppianta quella croata e slovena.

Sul finire del 1918, il Consiglio Nazionale di Fiume ha ordinato un nuovo censimento negli abitanti di Fiume, i cui dati finali danno il seguente risultato:

	Popolazione complessiva	*Pertinenti al Comune*
Italiani . . .	28911 = 62,5 %	14194 = 83,3 %
Croati . . .	9092 = 19,6 %	2094 = 12,3 %
Serbi	161 = 0,4 %	6 = 0 %
Sloveni . . .	1674 = 3,6 %	173 = 1 %
	39838	16467

sobborgo di Fiume, formano il 12 % [1]; perdono terreno di fronte ai Croati ed ai Tedeschi a Volosca; nel Castuano molti nomi di famiglia sono italiani: reliquie dell'epoca del dominio gesuitico.

Col nome collettivo di CROATI (in Austria Serbo-croati) i censimenti designano un insieme di stirpi di varia origine, le cui stigmate caratteristiche vanno obliterandosi e si distinguono solo per differenze che non sono atte alla valutazione statistica. Il grosso degli abitanti del territorio di Castua e del Vinodol deriva certamente dalle immigrazioni più antiche; qui s'incontrano i caratteristici nomi di luogo che son quelli della famiglia che lo abita [2], nomi — specie quelli di famiglia — che conservano, a detta dei linguisti, più puro l'idioma loro. La vicinanza al mare e il contatto con altre razze furono loro altamente giovevoli, onde questi Liburni e Primorci si distinguono vantaggiosamente per intelligenza ed operosità di fronte ai loro fratelli di razza dell'interno. La parte settentrionale del distretto di Volosca e la frazione di quello di Castelnuovo che entra nei confini della Liburnia sono abitati da una razza

---

	Riporto 39838		*Riporto* 16467	
Ungheresi . .	4431 =	9,6 %	338 =	2 %
Tedeschi . .	1616 =	3,5 %	209 =	1,2 %
Diversi . . .	379 =	0,8 %	33 =	0,2 %
	46264		17047	

Il formidabile aumento degli Italiani è tanto più sorprendente, in quanto durante gli anni della guerra un aumento del loro numero per immigrazione è da escludersi del tutto, e d'altro lato i regnicoli che prima della guerra erano 2958, ora sono solo 972; il resto della diminuzione (242) della popolazione deriva dalla guerra: eccedenza delle morti sulle nascite e assenza di fiumani prigionieri di guerra.

(1) Calcolando però il solo borgo di Susak, che senza le frazioni rurali conta 5539 abitanti.

(2) Hosti, Pilepici, Lenci, Gerbci, Blazici, Cikovici, Rubesi, Frlani, Diraki, Jugi, Spincici, Sroki, Sarsoni... Klanfari, Kruzici, Klarici, Domjani, Bacici, Franici, Papici, Saftici...

meno pura; oltre all'immistione slovena dal Nord, si può agevolmente constatare che qui buona parte della popolazione è formata da Cici croatizzati. Per l'altopiano di Fuzine e Lic poi, colonizzato quasi tutto tardi, in dipendenza dall'apertura delle grandi strade, si ha positiva notizia di trapianti recenti di abitatori; così Fuzine, per il decadimento dell'industria mineraria ridotta nel 1712 a sole 40 anime, venne

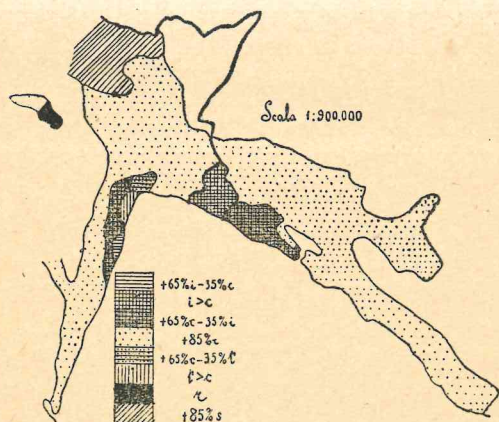



Fig. 1. — *Cartina etnografico-linguistica della Liburnia.*

+ oltre, — sotto, > piccola maggioranza

i - italiani, c - croati, t - tedeschi, s - sloveni, r - istrorumeni.

ripopolata con coloni del litorale, dei confini militari e della Carniola; Lic accolse 400 « Vlahi » (serbi), fuggiti nel 1599 davanti ai Turchi, che ancor oggi usano lo sto[1].

I Croati abitano in modo presso che esclusivo (con minime infiltrazioni, quasi il 100 $^0/_0$) il territorio

(1) HIRC — *Gorski kotar* — Zagreb, 1906, pag. 4 e 14.

del Carso Liburnico a NE, E e SE di Fiume, hanno una forte maggioranza — contrastata loro, oltre che dagli Sloveni, dai nuclei italiano di Laurana e tedesco di Abbazia — nel distretto di Volosca, e non mancano neppure nel distretto di Castelnuovo.

Col nome, tutt'altro che appropriato, di ILLIRICI [1] il censimento del 1890 cercò di indicare i parlanti il linguaggio croato, giunto all'estrema disgregazione sotto l'influenza dell'italiano, che si parla nei sottocomuni e anche fra la popolazione inferiore della città di Fiume. Esso non è che una sfumatura, una zona grigia fra i due elementi costitutivi, l'italiano e il croato, l'uno o l'altro dei quali, a seconda dei casi, predomina [2]; esso di fronte all'azione intensiva della scuola va di giorno in giorno dissolvendosi.

Gli SLOVENI — compatti nella Carniola — che nei comuni più settentrionali della Liburnia s'insinuano fra i croati ed anche a Fiume hanno da secoli una colonia d'immigrati, non rappresentano per noi un elemento d'importanza.

Interessantissimi all'incontro, sebbene ridotti oramai a minime proporzioni, gli ISTRORUMENI, o — come di solito si chiamano — CICI, che conservano a stento, e solo nell'uso famigliare, la loro lingua nel villaggio di Zejane presso Mune, nel distretto di Castelnuovo. Se l'isolamento, entro una conca circondata di boscaglie disabitate, fu favorevole alla loro conservazione, d'altro canto il fatto che l'unica manifestazione

---

(1) È superfluo osservare che questo nome, arbitrario e convenzionale, non ha alcuna relazione con gli Illiri preromani, come con questo non ha nulla di comune, ed è privo di giustificazione storica, il nome del Regno d'Illiria, effimero retaggio dell'epoca napoleonica.

(2) STROHAL — *Osobine danasnjoga rijeckoga narjecja* — Rad. jugosl. akad 124 — Zagreb, 1895; CZINK — *Fiume népe*, cit.; G. DEPOLI — *Guida*, cit., pag. 54-56.

di coltura che ad essi arriva — chiesa e scuola — è croata, li espone all'imminente pericolo dell'assorbimento totale, che ha già fatto grandi progressi. Così — mentre per tutto il Carso Istriano si incontrano nomi di luogo non riducibili a radici slave [1] — la lingua che questi di Zejane parlano fra loro, se pure è ancora rumena [2], è in modo incredibile inquinata di voci croate e non è lontano il tempo in cui essa sparirà del tutto [3]. Allora solo il caratteristico costume — che però già oggi è indossato solo dai vecchi e dalle donne — e le caratteristiche fisiche [4] permetteranno di stabilire le lontane origini di questo popolo, come già adesso avviene per gli abitanti di Mune.

I TEDESCHI hanno assunto rapida importanza nella cosmopolitica Abbazia, dove nel 1900 arrivavano al 46 %, mentre vent'anni prima non erano che il 5 %. In modo analogo gli UNGHERESI, per la natura recente della loro immigrazione, formano un gruppo a sè, che la maggior compattezza del numero odierno conserva con tutte le caratteristiche originarie, ma anche senza efficacia di assorbimento.

Nei decenni passati, quando l'immigrazione era molto più scarsa, era fenomeno generale l'italianiz-

---

(1) Mune, Zejane, Dane, Sapiane, Jelsane, Slum...

(2) F. MIKLOSICH — *Die slavischen Elemente im Rumunischen* — Wien, 1862; G. VASSILICH - *Sui Rumeni dell'Istria*, cit.; J. MAIORESCU — *Itinerar in Istria si Vocabular Istriano-Rumân* — Bucarest, 1900; A. SCHÜCK — *Uber die Istro-Rumänen* — Mitt. der anthropol. Ges., XLIII — Wien, 1913.

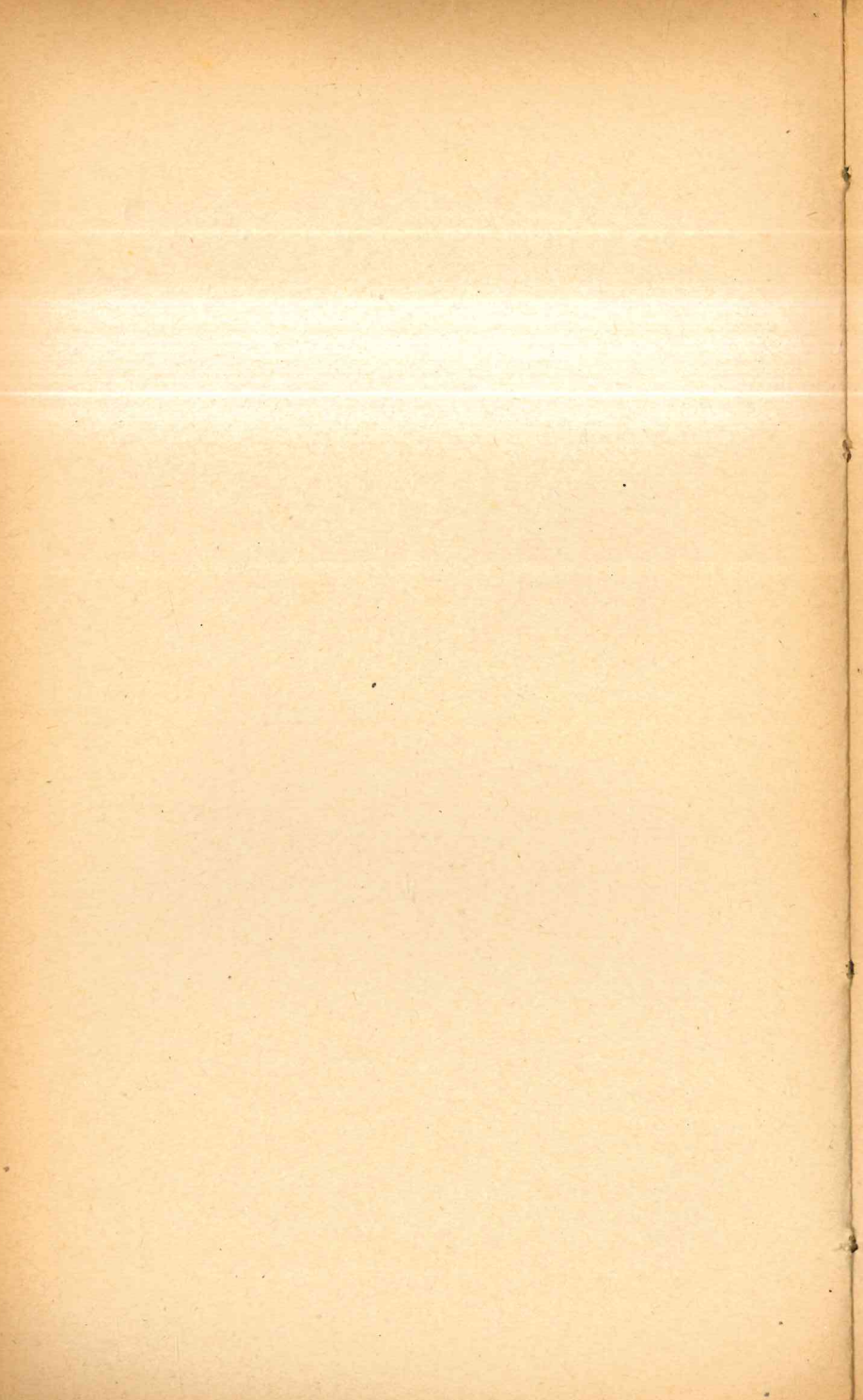
(3) Già oggi manca il sentimento nazionale: « Chi oggidì ricorda ai Cici la loro nobile origine, si sente rispondere: Tu sei un pazzo, noi siamo Croati » (VASSILICH). Così si spiega che il censimento del 1910 ignori i Rumeni di Zejane; per farli figurare nella mia statistica ho preso il numero di recente dato dal SCHÜCK, op. cit., che ho detratto da quello dei Croati.

(4) SCHÜCK — Op. cit.

zarsi degli ungheresi alla seconda generazione. Bisogna poi tener distinto il diffondersi fra le generazioni più giovani della lingua ungherese — lingua dello Stato e del Governo. Ma, tolte singole eccezioni individuali, non si può parlare di una snazionalizzazione dei parlanti ungherese.

PARLAVANO L'UNGHERESE A FIUME

Nell'anno	ungheresi		non ungheresi		assieme	
	in cifra assoluta	% della popolazione	in cifra assoluta	% della popolazione	in cifra assoluta	% della popolazione
1880	183	1,8	103	0,5	486	2,3
1890	1062	3,5	687	2,4	1749	5,9
1900	2812	7,0	1733	4,9	4545	11,9

PROFILO ECONOMICO

Sul Carso, il cui nome richiama alla mente immagini di desolazione e squallore, nessuna meraviglia se l'agricoltura ha meschinissimo sviluppo. I gioghi montani sono coperti di folte selve, la regione litorale — aspra e sassosa per lo più e povera d'acque — non consente coltivazioni in grande stile. Atto alla coltura intensiva è solo il rivestimento marnoso dei pendii della valle Recina-Draga-Vinodol, nonchè i piani alluvionali sul fondo di questa; gli ampi polja e le colline di schisti werfeniani attorno a Fuzine sono per la notevole altitudine vietati a molte colture. Il terreno calcareo porta per lo più solo bosco e pascolo.

Il *bosco*, sopra tutto quello del Carso Liburnico, è composto di bellissimi esemplari di faggio e abete, ma la scarsezza e impraticabilità delle strade ne rende difficile lo sfruttamento; in molti luoghi i tronchi abbattuti devono essere lasciati a giacere sino all'inverno, chè solo slittandoli sulla neve si può trasportarli al basso. Da Lazac a Buccari (37 km.) un carro carico di traversine ferroviarie impiega 3 giorni di viaggio.

Solo la regione di Fuzine e Lokve, più vicina alla ferrovia e alle grandi arterie stradali, può esportare

legname tagliato; il restante territorio boschivo non dà che legna da fuoco e carbone. All'incontro il bosco di rovere delle zone inferiori non ha neppur tanta importanza economica; i soli comuni di Castua e Veprinaz, dove prospera un'industria domestica del legno (doghe, bottame e mobili), ne hanno qualche cura; altrove la pastorizia — poco o affatto tenuta in freno — ne affretta la fine.

È un fatto caratteristico, specialmente atto ad esser rilevato in Liburnia, che il regime comunale è fatale al bosco. I grandi complessi boschivi, ancor degni di questo nome, sono tutti anche oggi latifondi, derivanti dai possessi feudali del medioevo; il bosco comunale, per quel concetto collettivistico della proprietà che è proprio dei comuni slavi, è una vera *res nullius*. Anche la circostanza che i pascoli — che il botanico facilmente riconosce derivati dalla distruzione del bosco (1) — sono proprietà comunale, ne è una riprova. L'attribuire la distruzione dei boschi a Venezia, non è che una malevole falsificazione della storia: non solo si hanno prove documentate delle devastazioni perpetrate dai pastori immigrati e si conoscono le severe leggi forestali emanate dalla Repubblica, ma — anche prescindendo dall'ipotesi, dottamente svolta da E. Rossi (2), che il Carso sia stato anche nell'anticità classica τραχεῖα χώρα καὶ λυπρά (Strabone, VII, 7) — sta il fatto che molti dei terreni più desolati non furono mai sotto il dominio diretto di Venezia.

A poco a poco il bosco si trasforma in un pa-

---

(1) Ginzberger u. Maly — *Exkursion in die Illyrischen Länder* — Wien, 1905, pag. 20-24.

(2) E. Rossi — *Sull'aridità del Carso Liburnico.* « Liburnia » — Fiume, 1902, e cfr. ancora G. Depoli — *I nostri monti* — Fiume, 1914, cap. I.

scolo cosparso di quercioli nani, dal quale è breve il passo alla steppa carsica. Ne risultò così la necessità di provvedere con energia al rimboschimento; quest'azione ha dato i suoi frutti migliori fuori della nostra regione, dove vi si dedicò mezzi più ampi e maggior sistema, ma anche da noi si vede il verde scuro del Pinus nigra a chiazzar di macchie il biancore delle steppe riarse (1).

Nè la *pastorizia* si è evoluta di molto dalle condizioni primitive. I vasti territorî che le stanno a disposizione si riducono a magri pascoli, buoni solo per le pecore. Bovini si tengono in maggior numero solo nella Ciceria e nella regione di Fuzine, ma quasi sempre più come animali da tiro che per i loro prodotti: quasi tutto il latte che si consuma a Fiume arriva colla ferrovia dalla Carniola e dalla Croazia interna. I pascoli carsici più elevati (Monte Maggiore, gruppo dell'Obruc, altopiano sopra il Vinodol) servono, dopo il taglio del fieno, ad una forma rudimentale di alpeggio.

Anche i *terreni coltivati* sono poca cosa. Veri campi arativi non esistono che sul polje di Lic, ma l'inclemenza del clima è tale che patate, piselli e fagiuoli vi fioriscono appena alla fine di luglio e le ciliege maturano in agosto; il polje di Grobnik, più favorito dal clima, è in gran parte sassoso ed arido. I pendii inferiori del Carso sono ricoperti di orti e vigne; le doline, di cui è butterata la roccia calcarea, hanno il fondo ricoperto di terriccio fluitato;

---

(1) *Topografia*, cit.; WESSELY — *Das Karstgebiet Militärkroatiens und seine Rettung* — Agram, 1876; GUTTENBERG — *Der Karst und seine forstlichen Verhältnisse* — Zt. des D. u. Oe. A. V. 1881, 24; PUCICH — *Die Karstbewaldung im österr. — illyrischen Küstenlande* — Triest, 1900; KREBS — Op. cit., pag. 135-7; MOZOG — *Fiume kerti és erdögazdasága* — in *Magy. várm. és vár.*, pag. 275-281.

dove il declivio è più forte, l'industre mano del contadino erige dei muricciuoli, dietro ai quali ammucchia il terriccio, spesso faticosamente raccolto e trasportato a spalla, formando quei pendii coltivati a terrazze, i quali — assieme ai mucchi di sassi (m a s i e r e), raccolti fra vigna e vigna nel dissodare il

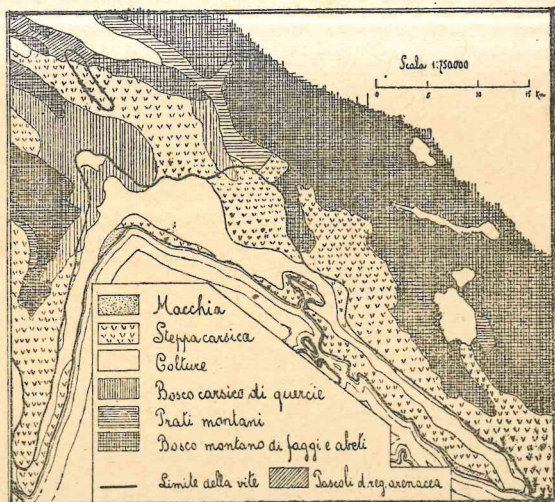



Fig. 2. — *Principali tipi di vegetazione nella Liburnia.*

terreno — sono così caratteristici per la nostra regione.

Nei piccoli spazi coltivabili così ottenuti si coltiva un po' di tutto; come però la proprietà è frazionatissima, quasi mai si produce al di là dei bisogni dell'economia domestica, sì che ben pochi ortaggi arrivano sul mercato e quasi tutto il consumo della città viene coperto dall'importazione dal di fuori, in prima linea dall'Italia. Unica coltivazione di maggior rendita la vite, ma il celebrato vino d o m e s t i c o è

pur sempre così scarso, che se ne esaurisce la provvista molto prima della vendemmia e il prezzo elevatissimo ne fa un articolo di lusso; grande quindi l'importazione dei vini istriani e dalmati. In causa della violenza della bora la vite si coltiva in pergole alte da terra meno di un metro.

L'olivo si trova rinselvatichito a formar interi boschetti nella zona più vicina al mare (Preluca, Novi), ma non se ne ricava oramai alcun prodotto, sebbene nei secoli passati la regione producesse olio in abbondanza (1).

Tutto sommato, è chiaro che l'agricoltura non è, e non era neppure in passato, bastante ai bisogni della popolazione; questa per fortuna aveva altre risorse (2).

Sull'altopiano, dove del resto la popolazione era scarsissima — quasi tutti i centri maggiori sorsero o almeno crebbero nel secolo XVIII, dopo aperta la strada Carolina — soccorreva *l'industria mineraria*, oggi abbandonata, perchè i depositi sono esauriti, o non più remunerativi. Ferro si cavava a Fuzine, Lokve, Mrzlavodica (3) e a Studena (4); rame sotto il Risnjak (5).

---

(1) A Cosala si scavarono gli avanzi di un torchio dell'epoca romana (FEST — *Avanzi d'un edificio antico nel territorio di Fiume* — Boll. Cl. Sc. Natur., V, 1900 — Fiume, 1901) e la presenza di torchi — a dirittura azionati da cavalli — nel medioevo risulta dai documenti (FEST — *Il commercio di Fiume nel secolo XV* — Fiume, 1900, pag. 26).

(2) A prova della minima importanza economica dell'agricoltura, serva anche il fatto che a Fiume e suo distretto la proprietà fondiaria era (alla fine del 1908) gravata da sole 57.000 corone di ipoteche di fronte a 11.789.000 gravanti sugli edifizi (THIRRING — *A magyar városok statisztikai évkönyve* — Budapest, 1912, pag. 402).

(3) HACQUET — *Oryctographia carniolica* — Leipzig, 1789, IV, 37.

(4) MÜLLNER — *Ein 1750 geplantes Eisenwerk bei Fiume* — « Argo », IV — Laibach, 1895, pag. 166.

(5) SORIC — *Stare rudokopi na primorskim planinama* — Hrv. planinar, III — Zagreb, 1900, pag. 189.

Al mare invece, oltre al prodotto di questo, si sfruttava la felice posizione geografica della regione, predestinata al commercio.

La *pesca*(1) tuttavia, sia per la relativa poca pescosità dell'aspro Quarnero, sia per il guadagno limitato che offre, non occupa che un'esigua frazione degli abitanti. I pesci principali che si pescano sono le sardelle, gli scombri, il tonno, gli spari, i branzini, i barboni, ai quali si aggiungono fra i crostacei gli scampi (Nephrops norvegicus, specialità del Quarnero), e fra i molluschi i calamari e le seppie. I nostri pescatori usano le reti fisse (palandare) o quelle da tratta, lasciando ai chioggiotti, che pescano in alto mare, l'uso della cocchia(2); adoperano inoltre le nasse, ami composti e arpioni. Il pesce non viene venduto solo a Fiume, ma buona parte ne viene trasportato a Trieste e a Venezia(3), nonchè nell'interno. Nella tabella seguente sono raccolte alcune cifre approssimative circa l'entità e il valore della pesca nella costa liburnica.

---

(1) MATISZ — *Halászat a magyar-horvát tengerparton* — in *Magy. vârm. és vár.*, pag. 374-400.

(2) In base al trattato fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, è permessa ai chioggiotti la pesca colla cocchia ad almeno 2 km. di distanza dalla costa durante i mesi dall'ottobre all'aprile, limitazioni imposte dalla necessità di evitare la distruzione dei pesci e crostacei giovani. Colla base a Cirkvenica è sorta in questi ultimi tempi una società per la pesca colla cocchia, mediante battelli a vapore.

(3) Ciò vale specialmente per il tonno, che non tocca nelle sue migrazioni il golfo di Venezia.

STATISTICA DELLA PESCA (1)

DISTRETTO	Pescatori	Battelli da pesca		Reti		Prodotto annuo		Tonnare		
		N.º	valore	N.º	valore	quintali	corone	N.º	valore	prodotto Q.li
Fiume	85 *	48	8.300	6	4.800	2820 **	195.600	—	—	135
Bakar (Buccari)	32	10	5.000	4	800	826	47.400	3	6.000	620
Portorè (Kraljevica)	25	11	2.480	27	6.000	239	14.400	4	8.000	147
Cirkvenica	147	21	8.600	121	30.720	691	13.300	1	1.400	—
Selce	14	2	640	9	2.560	75	4.700	1	2.000	40
Novi	8	1	100	—	—	81	4.240	2	4.000	31

(1) Rappresenta le condizioni medie di un'annata ed è tolta dallo studio sopra citato del MATISZ. Le statistiche ufficiali non sono abbastanza dettagliate e non ho potuto consultare PASTROVICH — *Manuale del pescatore* — Trieste, 1913. Per la Liburnia austriaca v. KREBS — op. cit., pag. 143-4.

* Inoltre 210 chioggiotti.

** Di questi 1315 quintali pescati dai chioggiotti.

L'*ostricoltura* è rimasta sinora allo stadio degli esperimenti [1].

La *navigazione* e la *costruzione navale* formavano fino a pochi decenni fa il principale cespite di guadagno e l'occupazione più importante della popolazione delle nostre coste. Tralasciando di parlare dei secoli passati, nei quali pure i navigatori e gli architetti navali fiumani ebbero un posto notevole [2], rileveremo che negli anni 1840-1869 i cantieri di Fiume, Buccari e Portorè costruirono 636 bastimenti della portata complessiva di 223.178 tonnellate, per un valore di 23.265.200 fiorini [3], e Fiume possedeva in quest'ultimo anno ben 186 bastimenti di lungo corso con 85.939 tonnellate di portata. I tempi nuovi furono però fatali a tanta prosperità. L'avvento della navigazione a vapore mise fuori di concorrenza i velieri, che scemarono precipitosamente di numero, mentre i cantieri, che per mancanza di capitali e d'intraprendenza non seppero rivolgersi alla produzione dei piroscafi [4], si chiusero uno dopo l'altro: l'ultimo veliero di lungo corso fu varato nel 1893. Le nuove società anonime per la navigazione a vapore, formate in gran parte con capitale di fuori, se anche ebbero i fiumani fra gli azionisti, tolsero a questi il primato sinora tenuto.

Dalla tabella che segue il lettore rileverà il succes-

---

(1) NÁDAY — *Az osztriga és annak tenyésztése* — « A Tenger », IV — Budapest, 1914, pag. 182.

(2) LITTROW — *Fiume considerata dal lato marittimo* — Fiume, 1870, pag. 11.

(3) Ivi, pag. 10.

(4) Lo Stabilimento tecnico fiumano, sorto nel 1871 collo scopo di costruire anche navi a vapore, per mancanza di appoggio ebbe vita stentata e si chiuse già nel 1873. Il cantiere Ganz-Danubius, sorto in questi ultimi anni e con filiale a Portorè, vive dalle commissioni della marina da guerra.

SVILUPPO DELLA MARINA UNGHERESE (1)

ANNO	VELIERI								PIROSCAFI								IN TUTTO	
	di lungo corso		di grande cabotaggio		di piccolo cabotaggio		assieme		di lungo corso		di grande cabotaggio		di piccolo cabotaggio		assieme			
	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio
1871	165	78.388	7	927	214	2.843	386	82.158	—	—	—	—	1	95	1	95	387	82.253
1876	146	63.801	7	927	214	2.843	367	67.571	—	—	—	—	5	180	5	180	372	67.751
1881	139	63.898	3	612	178	2.190	320	66.700	—	—	—	—	6	181	6	181	326	66.881
1886	105	52.933	3	1.157	144	2.264	252	56.354	7	5.900	—	—	18	711	25	6.611	277	62.965
1891	78	38.813	1	148	122	1.219	201	40.180	12	11.674	—	—	28	1.452	40	13.126	241	53.306
1896	44	22.259	1	148	112	1.689	157	24.096	32	35.173	—	—	35	3.603	67	38.776	224	62.872
1901	18	9.018	1	148	102	1.591	121	10.609	41	59.041	—	—	38	4.158	79	63.199	200	73.808
1905	1	801	—	—	93	1.548	94	2.346	53	83.857	—	—	42	5.879	95	89.736	189	92.082
1910	—	—	1	62	87	1.333	88	1.395	59	102.413	—	—	55	7.418	114	109.831	202	111.226
1911	—	—	—	—	92	1.369	92	1.369	68	124.066	2	1030	58	7.387	128	132.483	220	133.852

(1) In base ai dati contenuti in *Magyar. stat. Közl. 45: Fiume hajò — és árúforgalma az 1911, évben* — Budapest, 1913.

sivo deperire della marina a vela e il lento progredire della marina a vapore ungherese.

La premessa geografica dello *sviluppo commerciale* del porto di Fiume è data dalla situazione di questo all'estremità settentrionale dell'Adriatico e dalle possibilità d'accesso da terraferma. L'allineamento delle faglie carsiche da NO a SE non sembra permettere altra via che parallelamente a queste, dove per il valico di Adelsberg si raggiunge la pianura della Sava presso Lubiana. Infatti in questa direzione si aprono le strade dell'epoca romana, rimaste le sole anche per tutto il medioevo (1). Una simile rete stradale non poteva assicurare al porto di Fiume che un retroterra limitato (2), contesogli anche questo dalla vicina Trieste, che oltre ad aver la medesima posizione geografica, nel secolo XVIII, raccolta l'eredità della decadente Venezia, col crescere dell'emporio aumentava la forza d'attrazione. Nè Fiume avrebbe potuto sostener a lungo la lotta colla fortunata rivale, se un'acuta visione dell'avvenire non avesse mosso in tempo i governi di Carlo VI e di Maria Teresa a quegli atti, per i quali a Fiume fu assicurato il suo retroterra naturale e solo artificialmente influenzabile da Trieste, il bacino cioè del Danubio: l'apertura (1728) della grande strada Carolina trasversale alle catene del Carso Liburnico e perfezionata poi (1813) colla Ludovicea, nonchè l'annessione di Fiume all'Ungheria; atti che ebbero il loro coronamento nella ferrovia da Budapest a Fiume, aperta nel 1873.

Così oggi si dipartono a ventaglio da Fiume le seguenti strade:

---

(1) G. DEPOLI — *L'evoluzione delle strade nella regione liburnica*. «Liburnia», IV-V — Fiume, 1905-6.

(2) FEST — *Il commercio, ecc.*, cit.

1. la strada parallela alla costa istriana, per Fianona, Albona e Pola;

2. la strada Giuseppina, oltre il valico del Monte Maggiore (1000 metri) per Pisino e l'Istria interna;

3. la strada di Trieste (antica strada romana) per il valico di S. Paolo (683 metri) e la valle di Matteria;

4. la strada di Lubiana, per i valichi di Dolenje (496 metri) e Adelsberg;

5. la ferrovia-parallela a quest'ultima, che a San Pietro si unisce al tronco principale della Meridionale da Vienna a Trieste;

6. la strada Ludovicea-valico di Ravno Podolje (929 metri);

7. la strada Carolina-valico di Sleme (780 metri) — tutte e due verso la valle della Kulpa, la pianura croata e l'Ungheria;

8. la ferrovia oltre il Carso, verso l'Ungheria;

9. la strada lungo la costa croata, per Segna.

Mentre lungo le prime quattro le isocrone di Fiume ben presto s'intersecano con quelle di Trieste, a tutto vantaggio di quest'ultimo porto, le altre strade — eccezione fatta per l'ultima, che non ha importanza commerciale — riescono a spingere le isocrone utili su quasi $^{2}/_{3}$ della superficie dell'Ungheria (1). Condizioni che potranno essere migliorate di molto, se si riuscirà ad allontanare gli inconvenienti che ad un movimento intensivo oppone la soverchia rapidità e l'antiquata costruzione della nostra ferrovia.

---

(1) FEST e EDVI ILLÉS — *A magyar tengerpart közlekedési viszonyai* — in *Magy. várm. és var.*, pag. 291-309; PRINZ — *Fiume és kikotö — versenytarsainak a földrajzi helyzet nyujtotta elönyeiröl — Vasuti és hajòz. hetilap*, 1905, 37-8; PRINZ — *Magyarország fekvése a tengerhez* — ivi, 49-51; BEZSILLA — *Fiume és hátvidékének közlekedésföldrajzi kapcsolata.* « A Tenger », IV — Budapest, 1914, pag. 220.

Il suo punto più elevato, Lokve (804 metri), dista in linea d'aria da Fiume soli 17.2 km.; tuttavia, per non superare la pendenza del 15 $^{0}/_{00}$, la massima ammessa dai tecnici, si dovette dare al tronco uno sviluppo di 53 km., i quali, ridotti all'orizzontale, corrispondono a 131 km. (PRINZ). La linea è ad un solo binario e le condizioni topografiche non offrono la

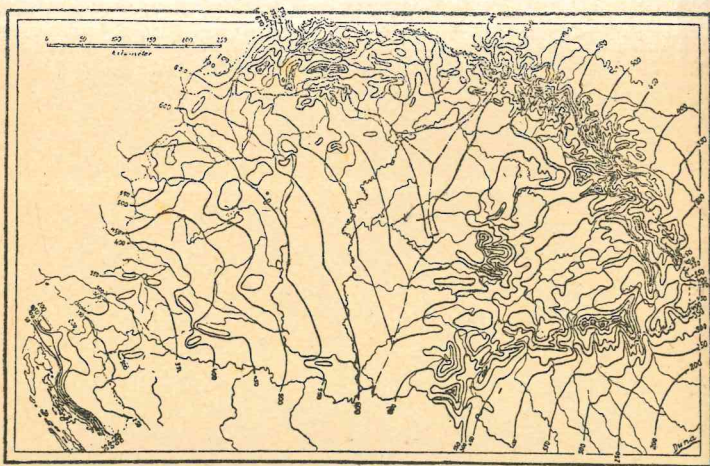



Fig. 3. — *Isocrone dei mari Adriatico, Baltico e Mar Nero in Ungheria* (secondo PRINZ).

possibilità di costruir grandi stazioni di smistamento lungo il percorso, che d'inverno è flagellato dalla bora e dalle tormente di neve. Forse più opportuno che un secondo binario riuscirebbe un nuovo tracciato, per il quale è prevista una sola grande galleria di 17 km., traversante il Carso dal campo di Grobnik alla valle della Kulpa, e il cui punto culminante sarebbe a soli 350 metri. Il progetto di un canale dalla Sava per la Kulpa al mare, che ogni tanto rispunta, è semplicemente fantastico.

Alle comunicazioni marittime provvedono in primo luogo, specialmente per i bisogni dell'esportazione, società nazionali sovvenzionate, in parte obbligate contrattualmente al servizio su date linee.

Di queste, l'« Ungaro-Croata » si limita al cabotaggio nell'Adriatico, di cui divide il dominio colla italiana « Puglia », mentre l'« Adria » mantiene le comunicazioni col Mediterraneo occidentale, l'Inghilterra ed il Brasile; a sua volta la « Cunard » provvede al servizio cogli Stati Uniti. Per il bacino orientale del Mediterraneo e per le Indie, Fiume rimane tributaria di Trieste, che col « Lloyd » domina questi territori.

La partecipazione al movimento del porto nel periodo 1896-1903 si suddivide così fra le principali imprese di navigazione [1]:

---

(1) GONDA — *A magyar tengerészet és a Fiumei kikötö* — Budapest, 1906, pag. 131.

PARTECIPAZIONE DELLE IMPRESE DI NAVIGAZIONE
AL MOVIMENTO DEL PORTO DI FIUME

IMPRESE DI NAVIGAZIONE	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903
Adria	27,52	28,38	25,57	25,87	27,87	25,99	31,38	37,77 %
Ungaro-Croata .	11,31	9,57	11,52	12,06	12,76	13,41	12,78	12,25 %
Marina libera sovvenzionata . .	4,34	4,60	3,62	2,50	1,01	1,32	3,19	3,26 %
Marina libera non sovvenzionata.	2,47	2,24	2,44	2,60	2,17	1,79	1,62	0,94 %
Marina ungherese in tutto . . .	45,64	44,79	43,15	43,03	43,81	42,51	48,97	54,22 %
Imprese estere .	54,36	55,21	56,85	56,97	56,19	57,49	51,03	45,78 %

Le tabelle che seguono daranno un quadro evidente dello sviluppo del porto di Fiume, dopo fornito di opere corrispondenti alle esigenze dei tempi[1].

---

(1) Per la descrizione delle opere portuali vedasi GONDA — *A Fiumei kikötö* in *Magy. várm. és var.*, pag. 181-190, nonchè l'opera cit. nella precedente nota, a pag. 47-80.

MOVIMENTO DEI NAVIGLI NEL PORTO DI FIUME (1)
(arrivi e partenze)

ANNO	VELIERI		PIROSCAFI		ASSIEME		Rapporto percentuale	
	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	N.º	tonnellaggio	velieri	piroscafi
1815	4.204	76.662	—	—	4.204	76.662	100	—
1820	5.116	85.137	—	—	5.116	85.137	100	—
1830	5.655	124.519	—	—	5.655	124.519	100	—
1840	10.901	201.396	—	—	10.901	201.396	100	—
1850	14.246	199.527	60	6.939	14.306	206.466	96,7	3,3
1860	12.015	241.484	260	26.560	12.275	208.044	90	10
1870	3.062	166.280	506	107.103	3.568	273.383	60	40
1875	3.916	161.187	1.249	175.266	5.165	336.453	48	52
1880	3.597	170.100	1.746	511.130	5.343	681.230	24	76
1881-1885	4.474	295.862	2.440	834.179	6.914	1.130.041	26	74
1886-1890	4.657	270.514	5.117	1.257.252	9.774	1.527.766	18	82
1891-1895	5.184	243.421	8.030	1.698.486	13.214	1.941.907	12,5	87,5
1896-1900	4.252	192.753	15.596	2.685.586	13.848	2.878.339	6,7	93,3
1903	3.432	160.772	20.021	3.863.053	23.453	4.023.825	4	96
1905	3.293	149.157	13.720	4.084.586	17.013	4.233.743	3,5	96,5
1906	3.571	164.642	12.588	3.972.949	16.159	4.137.159	3,8	96,2
1907	3.607	150.553	12.816	4.180.846	16.423	4.331.399	3,5	96,5
1908	5.108	172.221	13.216	4.040.629	18.324	4.212.850	4,1	95,9
1909	3.819	163.286	14.779	4.481.976	18.598	4.645.262	3,5	96,5
1910	3.559	149.063	14.379	4.612.552	17.938	4.761.615	3,2	96,8
1911	3.472	143.182	14.691	4.547.032	18.163	4.690.214	2,2	97,8

GONDA — op. cit., pag. 85; *Magy. stat. közl.*, 45, cit. In questa statistica — a cominciare dal 1905 — non è compreso il movimento dei piroscafi per soli passeggeri fra Fiume ed Abbazia, ciò che spiega l'apparente regresso,

MOVIMENTO MERCI DEL PORTO DI FIUME (1)

ANNO	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		ASSIEME		Eccedenza dell' importaz. sull'esportaz.
	1000 tonn.	milioni di corone	1000 tonn.	milioni di corone	1000 tonnell.	milioni di corone	
1856-1860	—	11.456	—	12.320	—	23.776	+ 0.864
1861-1865	—	11.820	—	11.810	—	23.130	+ 0.490
1866-1870	—	14.222	—	10.780	—	25.002	— 3.442
1871-1875	93,6	21.549	71,7	14.455	165,3	36.004	— 7.094
1876-1880	66,2	14,901	165,1	30.197	231,3	45.098	+ 15.296
1881-1885	153,4	37.530	387,1	77.508	540,5	115.038	+ 39.978
1886-1890	221,6	48.061	534,8	119.989	756,4	168.050	+ 71.928
1891-1895	391,6	103.454	535,3	121.280	926,9	224.734	+ 17.826
1896-1900	429,9	89.681	623,5	119.931	1053,4	209.612	+ 30.250
1903	443,7	100.366	821,0	157.529	1264,7	257.889	+ 57.163
1901-1904	437,3	102.700	784,0	157.700	1221,3	260.400	+ 55.000
1905	611,17	127.332	785,28	168.386	1396,46	295.718	+ 41.054
1906	574,76	121.135	766,17	179.844	1340,93	300.979	+ 58.709
1907	882,97	152.944	725,72	156.330	1608,70	309.274	+ 3.386
1908	659,37	131.881	825,30	179.878	1484,68	311.759	+ 47.997
1909	842,32	145.552	771,37	168.661	1613,70	314.213	+ 23.109
1910	695,58	152.920	828,89	184.925	1524,48	337.845	+ 32.005
1911	775,15	186.439	853,76	185.868	1628,91	372.307	— 0.571

(1) GONDA — op. cit., pag. 113; *Magy. stat. közl.*, 45, cit.

I principali articoli del commercio di Fiume negli anni 1910 e 1911 sono i seguenti:

IMPORTAZIONE

Caffè 29.075 - 33.501, agrumi 149.270 - 157.470, tabacco greggio 36.415 - 35.218, tabacco lavorato 3.846 - 3.568, granoturco 14.627 - 316.345, riso greggio 1.254,779 - 1.288.040, semi oleosi 240.829 - 295.344, pelli greggie 11.808 - 25.993, olio di palma e di cocco 49.573 - 35.939, altri grassi 7.036 - 24.445, olii grassi 22.702 - 17.186, bevande spiritose 29.113 - 29.995, vini 372.806 - 235.992, carbone e cokes 1.422.580 - 1.588.260, fosfati 763.331 - 808.948, minerali 108.312 - 145.675, olii minerali 49.785 - 74.963, cotone greggio 84.324 - 89.482, tessuti di cotone 2.807 - 6.403, lino e canape greggi 18.536 - 16.274, juta greggia 134.053 - 174.320, tessuti di lino e canape 23.911 - 34.907, metalli greggi 53.746 - 79.556, semifabbricati di ferro 41.772 - 71.865, macchine 61.899 - 77.689, zolfo 94.012 - 108.180, salnitro 100.851 - 75.051, prodotti chimici 41.212 - 53.721, crusca 22.479 - 122.449 quintali.

ESPORTAZIONE

Zucchero greggio 467.804 - 688.685, zucchero raffinato 1.130.144 - 726.648, tabacco greggio 66.182 - 53.015, avena 69.971 - 69.590, frumento 178.745 - 171.092, granoturco 271.188 - 401.173, orzo 121.666 - 102.794, fagiuoli 353.128 - 253.131, farina 526.774 - 582.682, riso pilato 99.041 - 282.196, frutta fresche e secche 38.790 - 14.553, pelli greggie 4.120 - 2.825, paraffina 94.462 - 93.918, olii grassi 17.267 - 12.271, bevande spiritose

Il movimento per la via di terra (1) è già implicitamente compreso nelle cifre del commercio marittimo, perchè il commercio di Fiume è in prevalenza commercio di transito.

Abbiamo sin qui parlato esclusivamente di Fiume, chè i luoghi minori non contano: il commercio di transito si concentra tutto a Fiume, la sola che possegga vie di grande comunicazione, ed un commercio loro in proprio non è possibile, per la assoluta mancanza di prodotti, se si prescinda dal parziale rifornimento del mercato di Fiume con derrate alimentari, legna da fuoco e carbone.

7.351 - 10.783, acqua minerale 65.519 - 64.595, legname segato 2.055.029 - 2.065.795, doghe 232.702 - 181.971, legname da costruzione 147.021 - 223.968, traversine ferroviarie 219.214 - 348.050, estratti tannici 103.578 - 109.861, olio minerale raffinato 99.740 - 105.861, cotonerie 9.403 - 11.507, cellulosa 134.851 - 131.964, cuoi lavorati 6.638 - 6.194, mobili di legno 15.423 - 18.040, merci di ferro e acciaio 49.267 - 58.191, magnesite 612.445 - 463.862, torpedini 618 - 610 quintali.

(1) 1887 . . . 5.497.944 quintali
1895 . . . 8.493.679 »
1905 . . . 12.616.308 »
1910 . . . 14.436.751 »
1911 . . . 15.723.901 »

L'ulteriore sviluppo commerciale di Fiume è in istretto nesso coll'assetto che l'Europa e sopratutto la Balcania riceverà al Congresso di Parigi. Già prima della guerra era stata iniziata, ma ancora non è finita, una ferrovia Ogulin-Knin, riallaccientesi poi alle linee austriache per Rudolfswert e Lubiana. « Questa però non può mai rappresentare un pericolo per Fiume: essa infatti, 120 km. prima di arrivar a questo porto, si dirama dalla unica linea che congiunge l'Ungheria al mare, dirigendosi verso Spalato che dista ancora 360-400 km. È evidente che non un solo vagone, arrivato che sia a Ogulin, andrà — anzichè a Fiume — a Spalato con un percorso tre volte maggiore » (RIEDL — *Die wirschaftlichen Zustände Dalmatiens*, in BRÜCKNER — *Dalmatien und das österr. Küstenland* — Wien, 1911, pag. 221). Questa constatazione serve a ridurre al suo vero valore la minaccia di recente espressa nella stampa croata, di voler distruggere il tronco verso Fiume e sostituirvi una nuova ferrovia verso un porto ancora da crearsi, nel caso che Fiume avesse a venire annessa all'Italia. I fatti economici hanno la loro logica, che poco si lascia influenzare dalle esplosioni del sentimento. Nè del boicottaggio jugoslavo — se questo potesse anche durare a lungo —

Anche l'*industria* ha preso piede quasi esclusivamente a Fiume; l'unica industria dell'altopiano, la quale ben poco si eleva sopra il livello della produzione primaria, è la lavorazione del legno che però non produce che travi, tavoloni e doghe (1). A Fiume, oltre a quelle industrie che direttamente dipendono dal movimento marittimo (cantieri e affini), hanno potuto prender sopratutto piede quelle che elaborano materie prime importate per la via di mare, che spesso riesportano, favorite da un regime di franchigia doganale temporanea: così la pilatura di riso, la raffineria di olii minerali, la tostatura di caffè, i forni per la produzione del piombo (a Martinschizza) (2). Que-

---

Fiume ha da temere: la linea ferroviaria era alimentata dall'Ungheria, che per quest'unica arteria s'affacciava al mare, e non già dalla Croazia, e quand'anche quest'ultima per risentimento e vendetta fosse in grado di far convergere i suoi traffici a qualche altro porto dell'Adriatico orientale, il danno per Fiume sarebbe esiguo. E il meno che l'Ungheria deve chiedere alla Conferenza per la pace è il mantenimento e forse la internazionalizzazione di questa ferrovia, che in fin dei conti è stata costruita coi suoi danari. Fiume, unita all'Italia, avrà adunque anche in seguito un retroterra sufficiente e non farà la concorrenza al porto di Trieste, al quale potrebbe invece riuscir fatale sotto un altro dominio che vi concentrasse ai danni della città sorella tutto il suo commercio. Dell'opportunità di far rivivere a Fiume il portofranco, anche per venire incontro ai bisogni dell'Ungheria, c'è ancora modo e tempo di ponderare.

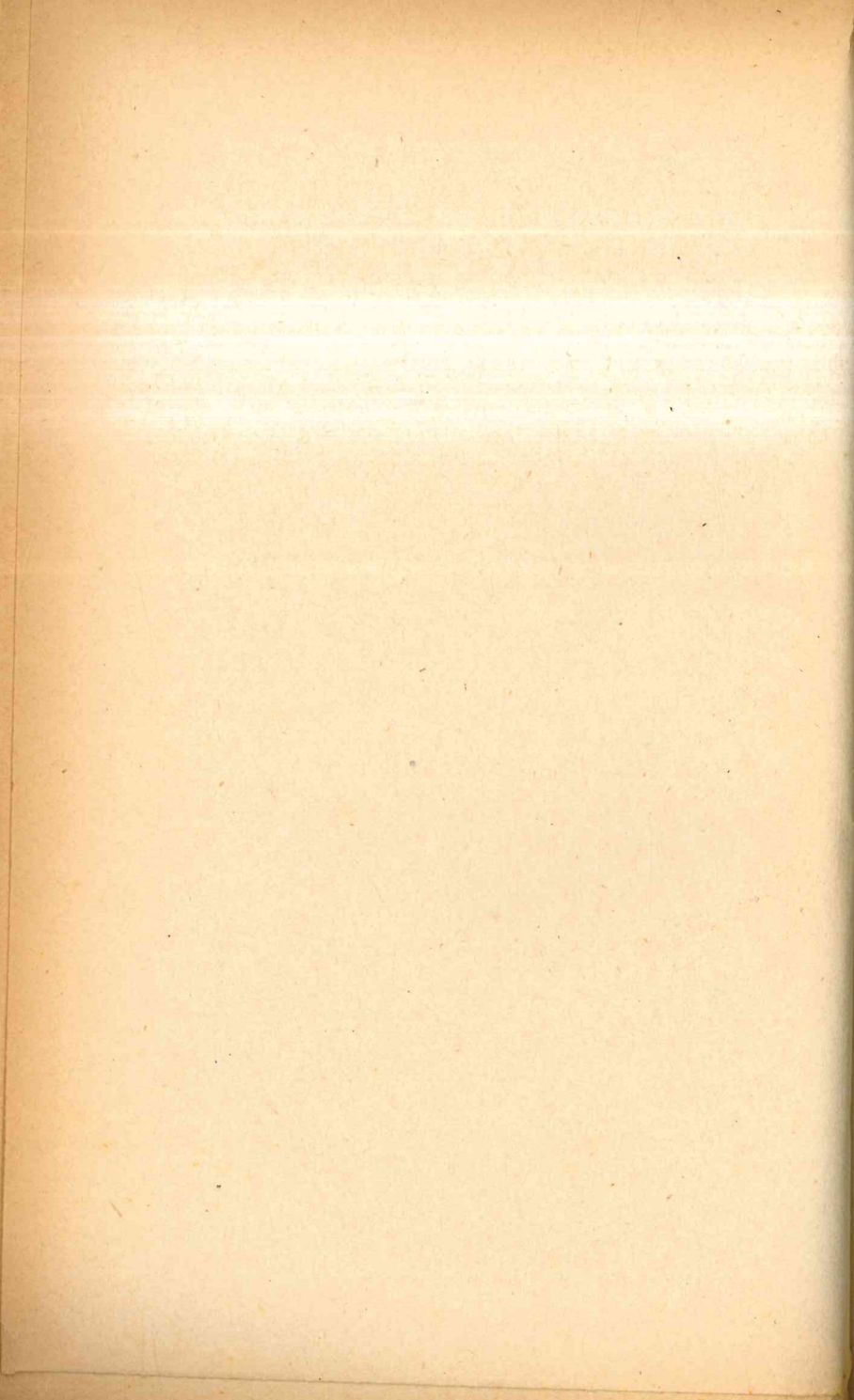
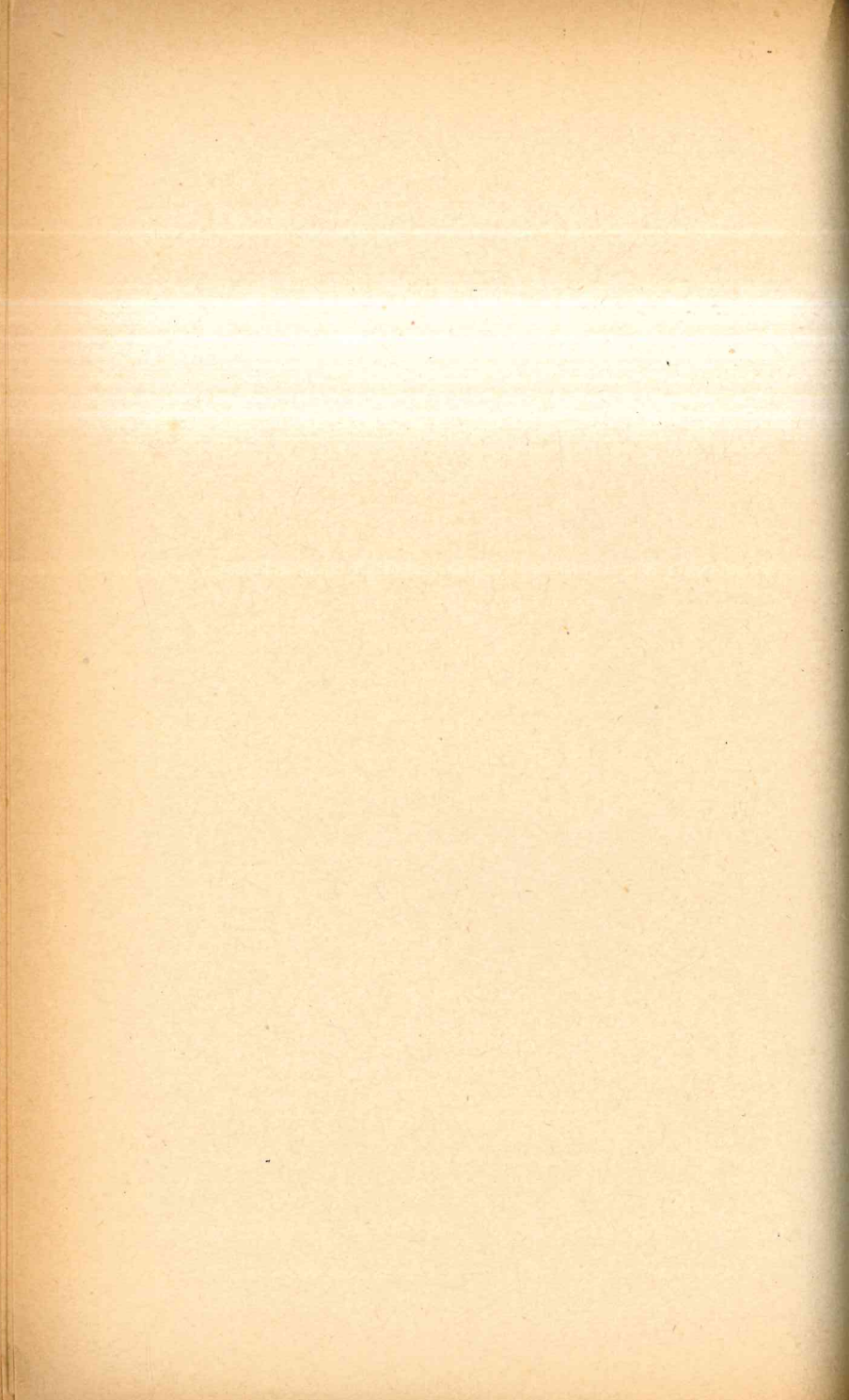
(1) La produzione di botti a Castua e di mobili a Grobnik non esce dai limiti dell'industria domestica; lo stesso si dica dei molini che si trovano qui e lì. L'unico impianto industriale dell'altopiano, la fabbrica di mobili a Vrata, venne assorbita dal *trust* ed ora è deserta e crollante.

(2) Gli stabilimenti maggiori erano nel 1911 i seguenti (il numero fra parentesi è quello degli addetti): fabbrica erariale di tabacchi (2042), cantiere Danubius (4387), fabbrica torpedini Whitehead e C. (981), pilatura di riso e fabbrica d'amido (593), raffineria di olii minerali (383), due oleifici (123 e 103), fabbrica di prodotti tannici (119), due fabbriche di prodotti chimici (115 e 69), tostatura di caffè (99), fabbrica parchetti Milch e Battestin (77), fabbrica cordaggi Sirola (74), fonderia Cussar (53), stabilimento Lazzarus per riparazioni navali (84), l'usina a gas (71), la tipografia Mohovich (63), ed altri 17 con più di 21 e meno di 50 addetti (THIRRING — op. cit., pag. 300-308).

sti ultimi, come la fabbrica di cemento di Buccari e la filiale del cantiere Danubius a Portorè, sono già stati costretti ad emigrare nelle località finitime, perchè il territorio di Fiume, per la sua minima estensione, può dirsi in questo riguardo saturo. Una nuova fonte di reddito, non tanto per Fiume stessa, quanto per i luoghi minori della costa, offre l'industria del forestiero: Abbazia, Laurana e anche Cirkvenica sono assurti a luoghi di cura di primo ordine; con minor fortuna ne seguono le orme Portorè, Selce e Novi.

STATISTICA DELLE PROFESSIONI PRINCIPALI IN PERCENTI DELLA POPOLAZIONE COMPLESSIVA (1)

DISTRETTO	Professioni rurali			Pesca e caccia			Industria			Commercio			Trasporti: marittimi			Trasporti: terrestri			Servizio pubblico, professioni liberali, forza armata			Giornalieri			Persone di servizio			Professione altra o ignota			In tutto	
	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti	assieme	attivi	mantenuti
1900 Distretto politico di Volosca (Volosca e Castelnuovo)	—	—	74,5	—	—	0,2	—	—	12,9	—	—	1,4	—	—	3,4	—	—	1,5	—	—	2,2	—	—	0,7	—	—	—	—	—	3,2	—	—
1900 Trieste (per il confronto con Fiume)	—	—	5,0	—	—	0,3	—	—	35,7	—	—	13,7	—	—	4,0	—	—	7,5	—	—	9,8	—	—	11,5	—	—	—	—	—	12,5	—	—
Fiume e suo distretto	1,6	1,5	3,1	—	—	—	19,8	18,7	38,5	6,6	8,2	14,8	—	—	—	6,7	8,8	15,7	6,5	5,1	11,6	2,6	2,8	5,4	3,7	—	3,7	3,0	4,4	7,4	50,5	49,5
Bakar (Buccari)	1,7	1,3	3,0	0,2	0,2	0,4	21,6	17,1	38,7	6,0	6,1	12,1	—	—	—	4,2	15,3	19,5	3,4	5,3	8,7	0,2	0,9	1,1	2,9	—	2,9	6,2	7,4	13,6	46,4	53,6
Susak, comune	4,6	4,7	9,3	0,1	0,2	0,3	16,0	17,8	33,8	5,7	8,5	14,2	—	—	—	5,6	13,9	19,5	3,3	5,0	8,3	2,0	3,5	5,5	3,4	—	3,4	2,8	2,9	5,7	43,5	56,5
Susak, resto del distretto	23,6	20,4	44,0	0,2	0,6	0,8	7,9	11,5	19,4	0,8	1,6	2,4	—	—	—	1,4	4,2	5,6	0,8	1,1	1,9	6,9	11,3	18,2	0,4	—	0,4	0,7	6,6	7,3	42,7	57,3
Distretto di Cirkvenica	19,0	15,4	34,4	1,2	2,8	4,0	13,9	32,8	46,7	0,8	1,6	2,4	—	—	—	0,6	1,3	1,9	1,1	1,6	2,7	1,0	1,7	2,7	0,8	—	0,8	0,4	4,0	4,4	38,8	61,2
Distretto di Delnice (Fuzine e Lic)	25,8	19,4	45,2	0,4	1,0	1,4	8,2	24,6	32,8	1,1	2,0	3,1	—	—	—	3,2	6,2	9,4	1,1	1,5	2,6	1,2	1,4	2,6	1,5	—	1,5	0,4	1,0	1,4	42,9	57,1

(1) *Magy. stat. közl. 48: 1910 évi népszámlalas I. A népesség foglalkozása* — Budapest, 1913; KREBS — Op. cit., p. 130.

CONDIZIONI SOCIALI
DENSITÀ E MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE
LE LOTTE NAZIONALI

Il quadro delle condizioni economiche, svolto nel precedente capitolo, ci ha dato modo di vedere i forti contrasti esistenti fra le varie zone della Liburnia. Ai porti, o meglio al porto di Fiume, forte di commerci e d'industrie, fa corona una regione aspra ed ingrata che solo poche risorse offre agli abitanti. Questi, che nei luoghi alla costa vivono della navigazione, del commercio, dell'industria, nell'interno del paese vivono, e per forza di cose vivono male, degli scarsi prodotti del suolo, e siccome questi non bastano, emigrano.

Di conseguenza, il carattere fondamentale del nostro movimento demografico (quale risulta dalla seguente tabella[1]) è il forte contrasto fra l'accrescimento della popolazione nei centri industriali, un urbanismo in forma acuta, e lo spopolamento delle campagne.

---

(1) In base ai dati di KREBS — op. cit., pag. 152-3; PAUSI — *Cenni sommari sul censimento della popolazione di Fiume e suo distretto col 31 dicembre 1900* — Fiume, 1906; *Magy. stat. közl. 46: A Magyar szt. k. orsz. 1901-1910 évi népmozgalma* — Budapest, 1913.

DENSITÀ E AUMENTO

COMUNE (Distretto)	Superficie km²	1869 Popolazione	1869 Densità	1880 Popolazione	1890 Popolazione
Castelnuovo e Mune . .	103,48	3.380	33	3.473	3.518
Jelsane	103,19	3.736	36	3.841	3.887
Distretto di Castelnuovo	**417,25**	**15.574**	**37**	**15.936**	**16.340**
Castua	213,29	13.043	61	14.536	16.476
Veprinaz	46,21	1.828	39	1.944	1.989
Volosca	2,05	1.073	523	1.313	2.596
Laurana	28,13	2.687	96	2.786	2.848
Moschienizze	46,65	3.060	65	3.175	3.210
Distretto di Volosca . .	**336,32**	**21.691**	**64**	**23.754**	**27.119**
Fiume, città	0,76	13.314	17.518	15.218	18.813
Plasse	6,08	2.095	345	2.678	5.851
Cosala	5,18	1.630	317	2.247	3.846
Drenova	8,54	845	99	838	984
Fiume e distretto . . .	**20,56**	**17.884**	**870**	**20.981**	**29.494**
Bribir	64,21	4.150	65	4.314	4.183
Cirkvenica	11,56	2.845	246	2.959	3.337
Drivenik	34,17	2.248	66	2.471	2.730
Grizane-Belgrad	61,87	3.653	59	3.835	4.100
Novi	63,95	3.386	53	3.451	3.267
Selce.	6,98	1.503	215	1.610	1.445
Fuzine	50,48	2.435	48	2.221	2.662
Lic	41,30	1.402	34	1.430	1.428
Bakarac.	6,12	1.315	215	1.174	1.323
Bakar (Buccari)	3,99	2.116	530	2.002	1.950
Crnik-Cavle	44,37	1.289	30	1.387	1.430
Grobnik	12,71	1.966	155	2.015	2.167
Hreljin	41,44	3.542	85	3.373	3.587
Jelenje	138,22	2.635	19	2.846	3.208
Krasica	80,73	4.895	61	4.771	4.559
Portorè (Kraljevica) . .	11,35	1.869	165	1.665	1.689
Susak	20,31	6.224	306	6.293	8.327

DELLA POPOLAZIONE

1900			1910			
Popolazione	Densità	Aumento dal 1869	Popolazione	Densità	Aumento dal 1900	Aumento dal 1869
3.612	35	2,2				
4.083	40	9,1				
16.690	**40**	**2,2**				
17.988	84	38,0				
2.640	57	11,9				
4.132	2.016	44,5				
3.319	118	6,8				
3.219	69	1,7				
31.278	**93**	**11,9**				
28.747	37.825	115,9	33.071	40.489	15,0	148,3
4.618	760	120,4	8.046	1.323	74,2	284,1
3.630	701	122,7	6.219	1.201	71.3	281,5
1.062	124	25,7	1.156	135	8,9	36,8
38.057	**1.851**	**112,8**	**48.492**	**2.359**	**27,3**	**171,1**
4.165	65	0,4	3.763	59	— 9,7	— 9,3
4.131	357	45,2	4.529	392	9,6	58,9
3.059	89	80,6	2.962	85	— 3,2	31,8
4.417	71	20,9	4.594	74	4,0	25,7
3.279	51	— 3,2	3.101	48	— 5,4	— 8,4
1.515	218	0,8	1.467	210	— 3,2	— 2,4
2.605	51	6,9	2.064	41	— 27,7	— 15,2
1.485	36	5.8	1.411	34	— 5,0	0,6
1.463	239	11,2	1.395	228	— 4,7	6,0
1.867	468	— 7,0	2.092	524	12,6	— 1,1
1.599	36	24,6	1.708	39	6,9	32,7
2.248	177	14,3	2.450	193	9,0	24,7
3.666	88	3,8	3.648	88	— 0,5	3,0
3.421	25	29,7	3.645	26	6,6	38,4
4.269	53	— 12,9	3.867	48	— 9,5	— 21,0
1.773	156	— 5,2	1.917	169	8,1	2,6
11.033	543	77,3	13.170	649	19,4	111,6

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE E

UNITÀ AMMINISTRATIVA	Popolazione presente		Aumento o diminuzione complessivo	
	1900	1910	effettivo	%
Distretto politico di Volosca.	47.968	54.472	6.504	+ 13,56
Fiume e suo distretto . . .	38.057	48.492	10.435	+ 27,31
Bribir.	4.165	3.763	— 402	— 9,7
Cirkvenica	4.131	4.529	398	+ 9,6
Drivenik.	3.059	2.962	— 97	— 3,2
Grizane-Belgrad	4.417	4.594	177	+ 4,0
Novi	3.279	3.101	— 178	— 5,4
Selce	1.515	1.467	— 48	— 3,2
Fuzine	2.605	2.064	— 541	— 27,7
Lic.	1.485	1.411	— 74	— 5,0
Bakarac	1.463	1.395	— 68	— 4,7
Bakar (Buccari)	1.867	2.092	225	+ 12,06
Crnik-Cavle.	1.599	1.708	109	+ 6,9
Grobnik	2.248	2.450	202	+ 9,0
Hreljin	3.666	3.648	— 18	— 0,5
Jelenje	3.421	3.645	224	+ 6,6
Krasica	4.269	3.867	— 402	— 9,5
Portorè (Kraljevica). . . .	1.773	1.917	144	+ 8,1
Susak	11.033	13.170	2.137	+ 19,4

EMIGRAZIONE NEL DECENNIO 1900-1910

Aumento naturale				Migrazione		Numero degli assenti	
nati vivi	morti	eccedenza delle nascite sulle morti		aumento o diminuzione		effettivo	% della popolazione totale
		effettiva	%	effettivo	%		
18.229	12.381	5.847	12,19	+ 657	+ 1,34	2.564	4,5
15.070	11.510	3.560	9,33	+ 6.875	+ 18,07	542	1,0
1.126	864	262	6,29	— 664	— 15,95	1.103	22,7
1.527	836	691	16,73	— 293	— 7,09	522	10,3
947	586	361	11,80	— 458	— 14,65	552	15,7
1.675	1.058	617	13,97	— 440	— 9,96	520	10,1
1.043	699	344	10,49	— 522	— 15,92	785	20,2
492	378	114	7,52	— 162	— 10,70	285	16,3
799	577	222	8,52	— 763	— 29,27	1.011	32,9
539	435	104	7,00	— 178	— 11,99	491	25,8
430	288	142	9,70	— 210	— 14,36	433	23,5
562	503	59	3,16	+ 166	+ 8,89	239	11,4
637	378	259	16,20	— 150	— 9,38	227	11,7
851	601	250	11,12	— 48	— 2,14	185	7,0
1.226	671	555	15,14	— 573	— 15,47	938	20,5
1.381	976	405	11,84	— 181	— 5,29	266	6,8
1.204	931	273	6,26	— 675	— 15,58	708	15,5
512	393	119	6,71	+ 25	+ 1,41	221	10,3
3.914	2.676	1.238	11,23	+ 899	+ 8,15	702	5,1

Fiume, che nel 1787, all'apertura del porto franco, non contava che 5956 abitanti, li aumenta fino al 1869 a 17.884 e da allora al 1910 arriva ai 48.492! Colossale poi, sebbene dovuto a una circostanza affatto speciale — la metamorfosi di un modestissimo villaggio a primario luogo di cura — l'accrescimento di Abbazia (657 % dal 1869 al 1900)[1]. Fiume stessa — tanto la città quanto i sotto-comuni di Plasse e Cosala, più accessibili all'industria edilizia — è ormai quasi satura di popolazione. Per questo motivo, ma anche per il minor costo della vita, le crescono accanto, fuor dei suoi confini politici, dei sobborghi che a lor volta partecipano, sebbene per ora in misura più modesta, all'aumento: ad oriente Susak (111,6 %), ad occidente Zamet (143 %). L'influenza di Fiume si fa manifesta in misura più limitata anche in comuni più eccentrici, ma che tuttavia vivono delle risorse industriali della città: Drenova (36,8), Crnik-Cavle (32,7), Grobnik (24,7), Jelenje (38,4). Mentre i comuni istriani del distretto di Volosca segnano tutti un aumento, per quanto lieve, al contrario tristissimo è il quadro che ci offrono i comuni croati. Con poche eccezioni, il bilancio demografico è passivo, anche per la notevole emigrazione.

Si vorrà forse obiettare che in una popolazione che vive al mare e del mare, anche la navigazione contribuisce allo spopolamento; ma intanto son proprio i comuni dell'interno a dare le più alte percentuali d'assenti: Fuzine (32,9), Lic (24,8), Bribir (22,7), Hreljin (20,5), Drivenik (15,7), Krasica (15,5), mentre al mare abbiamo solo Buccari con 23,5, Novi con 20,2,

---

(1) I dettagli che qui e in seguito vengono dati per la parte istriana della regione sono desunti da KREBS — *Densità e aumento della popolazione nell'Istria e in Trieste* — Arch. Triest., XXX — Trieste, 1905.

Selce con 1,63. E d'altro canto, l'esame delle tabelle qui unite ci insegna che lo spopolamento ha assunto un andamento catastrofico nel decennio 1900-1910, in nesso intimo colle condizioni economiche sempre più precarie. Nel periodo dal 1869 al 1900 solo quattro comuni erano in diminuzione (Novi, Buccari, Kra-

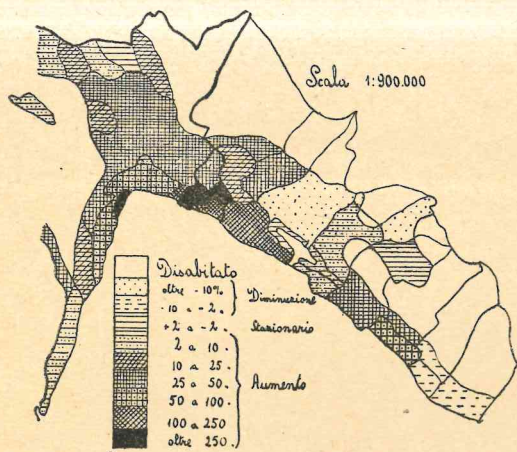



Fig. 4. — *Aumento della popolazione dal 1869 al 1910 (in Istria al 1900).*

sica e Portorè); nell'ultimo decennio, se le nuove industrie hanno migliorato la posizione di Buccari e di Portorè, quasi tutti i comuni sono passati alla perdita(1).

---

(1) Così specialmente Bribir da + 0,4 a — 9,3, Drivenik da + 80,6 a + 31,8, Fuzine da + 6,9 a — 15,2, Lic da + 5,8 a + 0,6, Krasica da — 12,9 a — 21,0. Fuzine nel decennio perdette il 27,7 %. Un aumento forte si verifica a Cirkvenica (58,9), per lo sviluppo dei bagni, e poi — oltre ai luoghi mantenuti da Fiume di cui fu già fatto cenno — a Grizane (25,7), che giace nel fertile Vinodol ed è il vivaio di Cirkvenica.

Tale perdita di popolazione non deriva però unicamente dall'inurbarsi delle popolazioni del contado a Fiume, chè al rapido aumento di questa partecipano notevolmente le immigrazioni da paesi più lontani: dall'Ungheria, dalle provincie austriache, dall'Italia[1]. Gran parte delle popolazioni del nostro contado emigra in America, lasciando a casa moglie e figli al cui sostentamento provvede[2]; è in fondo quasi sempre un'emigrazione temporanea di lunga durata, la quale, se pur rinsangua con qualche esiguo capitale l'azienda domestica[3], toglie tante braccia attive al paese[4]. E rimanendo a casa solo i vecchi e le donne, ne risultano le tristissime percentuali

---

(1) I sudditi esteri a Fiume si suddividevano nel 1910 così:

austriaci e bosniaci	13.924
italiani	2.214
inglesi	159
germanici	125
altri	267
	16.689

(THIRRING — Op. cit., pag. 120).

(2) Così p. e. la statistica delle professioni dà per Fuzine 279 persone mantenute dall'industria mineraria, e nessuna attiva in questo ramo: paradosso apparente che si spiega appunto col trattarsi di famigliari degli emigrati che in America lavorano nelle miniere.

(3) Alcuni villaggi, sopra tutto nei comuni di Krasica e Hreljin, presentano buon numero di case edificate o rifatte da poco, coi denari degli *amerikanci*. Zlobin p. e. è caratterizzata dai tetti di zinco.

(4) Si confrontino nella tabella sopra data le cifre relative agli assenti; riescono istruttive anche le proporzioni fra i due sessi, per cui su 1000 maschi si hanno

nel distretto di Castelnuovo . .	1029	femmine
» » » Volosca . . .	1095	»
a Fiume	967	»
a Buccari	1218	»
nel distretto di Susak	1248	»
» » » Delnice	1285	»
» » Cirkvenica . . .	1350	»

dell'analfabetismo (1). Le nascite finiscono col superare le morti, onde l'aumento naturale si attenua e lo spopolamento si aggira in un circolo vizioso.

Anche nella densità e distribuzione della popolazione si ripete il contrasto già notato. A Fiume (città), dove non ci son meno di 40.489 abitanti per km^2, stanno di fronte ben 16 fra 27 comuni in cui la densità è minore di 100: il minimo lo presenta Jelenje (26 abitanti per km^2). La popolazione è più fitta nei comuni situati al mare (Volosca, Laurana, Cirkvenica, Selce, Bakarac, Buccari, Portorè, Susak), e così pure a Grobnik, che alla vicinanza di Fiume unisce il privilegio di un territorio quasi tutto coltivabile; mentre invece molti comuni, e proprio i più estesi, includono nei loro confini grandi tratti di pascoli e boschi disabitati.

---

(1) Proporzione degli analfabeti, detratti i bambini sotto i 6 anni:

nel distretto politico di Volosca . . .	49 %
a Fiume	16,8 %
a Buccari	15,3 %
a Susak	19,8 %
nel restante distretto di Susak . . .	39,9 %
nel distretto di Delnice	33,8 %
» « » Cirkvenica	47,5 %

DISTRIBUZIONE DEGLI ABITANTI SECONDO LA GRANDEZZA DEGLI ABITATI

DISTRETTO	ABITATI DI												Su 1000 persone presenti abitano in località di			
	meno di 500 abitanti		da 500 a 2000 abit.		da 2001 a 5000 abit.		da 5001 a 10.000 abit.		da 10.001 a 20.000 abit.		oltre 20.000 abit.		sotto 500	500 — 2000	2000 — 5000	più
	N.º	abitanti	N.º	abitanti	N.º	abitanti	N.º	abitanti	N.º	abitanti	N.º	abitanti	abitanti			
Distretto politico di Volosca	73	19.038	36	26.566	3	8.868	—	—	—	—	—	—	350	488	162	—
Distretto di Fiume .	—	—	1	1.156	—	—	2	14.265	—	—	1	33.071	25	—	—	975
Bakar (Buccari) . .	—	—	—	—	1	2.092	—	—	—	—	—	—	—	—	1.000	—
Distretto di Susak .	86	17.789	9	8.472	—	—	1	5.539	—	—	—	—	560	266	—	174
Distretto di Cirkvenica	44	12.270	4	3.272	2	4.874	—	—	—	—	—	—	601	160	239	—
Distretto di Delnice (Fuzine e Lic) . .	7	1.479	2	2.006	—	—	—	—	—	—	—	—	424	576	—	—
Assieme.	210	50.576	52	41.672	5	15.834	3	19.804	—	—	1	33.071	314	259	98	329

A questa diversa densità corrispondono due tipi di sedi, l'urbano e il rurale. Non è però agevole distinguerli secondo la cifra dei loro abitanti, chè spesso va presa in considerazione l'influenza di fattori storici (1). Solo Fiume e i suoi sobborghi (Cosala, Plasse, Susak) superano i 5000 abitanti, e

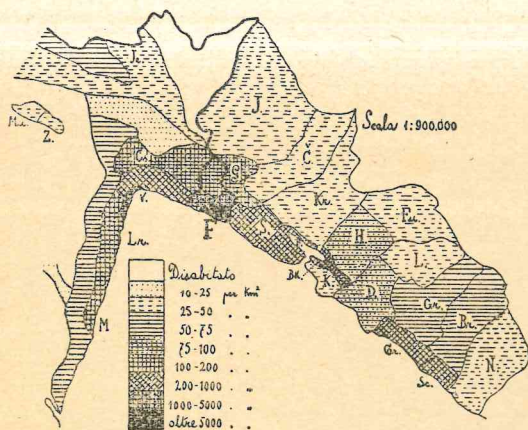



Fig. 5. — *Densità della popolazione.*

B - Bakar, *Bk* - Bakarac, *Br* - Bribir, *C* - Crnik-Cavle, *Cr* - Cirkvenica, *Cs* - Castua, *D* - Drivenik, *F* - Fiume, *Fu* - Fuzine, *G* - Grobnik, *Gr* - Grizane-Belgrad, *H* - Hreljin, *J* - Jelenje, *Je* - Jelsane, *K* - Kraljevica, *Kr* - Krasica, *L* - Lic, *Lr* - Laurana, *M* Moschienizze, *Mu* - Mune, *N* - Novi, *S* - Susak, *Sc* - Selce, *V* - Volosca, *Z* - Zejane.

in tutta la Liburnia non si hanno che 5 località superiori ai 2000; 52 luoghi hanno dai 500 ai 2000 abitanti e ben 200 sono inferiori ai 500. Bene spesso il comune manca di un vero centro, chè la frazione che gli dà il nome di ben poco supera le altre;

---

(1) Così Buccari con 2092 abitanti e Castua con soli 576 sono città, mentre non lo sono ancora Susak e Abbazia.

così p. es. Bribir ha soli 269 abitanti, e le restanti frazioni ne contano 3494; Grizane con 443 è a capo di un comune di 4594 abitanti; Jelenje ne ha 483 (3645).

Fig. 6. — *Allineamenti:* a) *sull'orlo del polje (Lic),* b) *lungo la strada (Fuzine e Vrata).*
Disegno di G. Vuchelich.

Le sedi rurali si distinguono appunto per quel frazionamento, che è proprio degli abitati slavi in genere, ma che da noi è pure promosso dal fatto che

non si trovano, almeno sul declivio del Carso, superfici coltivabili unite; così l'abitato si rannicchia entro la dolina che accoglie il terreno fertile. Quando poi ha la ventura di posseder maggiore estensione di terreno atto alla coltura, si allinea lungo il margine di questo, sulla sterile roccia calcarea, per non farne spreco; così Podhum, Podkilovac, Draga, Lic. Un altro allineamento, lungo le strade maestre, si verifica in molti di quei villaggi che a queste devono la loro origine o almeno il loro sviluppo; esempi: le frazioni di Krasica e Hreljin, Fuzine, e — fuori però del territorio da noi preso in esame — Delnice, Mrkopalj, Ravnagora.

I comuni al mare hanno invece quasi sempre un centro attorno al quale si raggruppano le frazioni minori; così Cirkvenica (2470 ab.) ha l'egemonia su 11 frazioni con una popolazione complessiva di 2059 anime, Novi (2404 ab.) ha solo 3 frazioni con 697 abitanti, Portorè (1179) ne ha 1 con 738, Buccari e Selce non ne hanno affatto. Susak sola ha 5539 abitanti e assieme a Tersatto e alle altre frazioni intermedie 8194, centro notevole di fronte ai 4976 abitanti del contado. È questo il tipo di sedi umane, che per l'ammassarsi degli edifizi, spesso a più piani e con qualche nobiltà d'architettura, ha l'aspetto di città; spesso è ricinto da mura. Anche la vecchia Fiume vi spetta. Un tipo intermedio fra il rurale e l'urbano è dato da quei borghi murati, che incoronano la vetta dei colli conici, così Moschienizze, Veprinaz, Castua, Grobnik, Drivenik, Bribir; sono i luoghi più antichi, discendenti diretti dei castellieri, che i proavi Giapodi erigevano appunto sulle cime (1). Spesso ai loro piedi

(1) Grobnik vuol dire sepolcreto; e vi si scavano appunto adesso sepolcreti preromani.

giace un abitato presso il mare, il porto dell'acropoli: Draga per Moschienizze, Ica per Veprinaz, Volosca per Castua, Fiume per Tersatto, Novi per Bribir, che gli eventi favorevoli fecero crescere più dell'isolato castello.

Le case abitate dalle genti della Liburnia, prescindendo naturalmente dagli edifici moderni, sono in riva al mare di quel tipo che diremo adriatico e che si ripete dovunque sulle rive di questo mare. Le abitazioni rurali risentono dell'influenza dell'ambiente e s'acconciano al materiale da costruzione che questo offre: sul Carso sono in pietra, coi tetti di tegole ben saldate colla malta, per resistere alle raffiche della bora; sull'altopiano ricco di boschi invece sono foderate e coperte di legno, a difesa contro l'umidità delle persistenti nevicate.

Gli estesi pascoli e boschi che ricoprono tanta parte della nostra regione non sono atti alla dimora stabile, e gli abitati si arrestano ai loro limiti; le grandi distanze richiedono però, per l'esercizio della pastorizia e lo sfruttamento dei boschi, dimore temporanee. Su quel vasto altopiano di prati carsici sparsi di rado bosco, che si stende fra il polje di di Lic e la valle del Vinodol, sono numerosi gli aggruppamenti di capanne, veri villaggi estivi: Lukovo, Masevo, Kal, Lazac, Vojniplan, dove quei di Bribir passano l'estate non solo pascolandovi le pecore e raccogliendo il fieno, ma anche coltivando brevi campi di patate (1). Altri simili gruppi di capanne si incontrano sui pendii del Monte Maggiore sopra Laurana e nel bosco di Castua; invece per l'altopiano delle Siljevice (comune di Jelenje) e per i pascoli fra Krasica e la Ludovicea sono sparse capanne sin-

---

(1) HIRC — *Hrvatsko primorje* — Zagreb, 1892, pag. 188-9.

gole. L'alpeggio sulle estese praterie del gruppo dell'Obruc si pratica senza veri ripari, per la minor distanza dal sottostante villaggio di Podlkilovac. Mentre la pastorizia, per la localizzazione dei terreni di cui può approfittare, produce una certa fissità delle dimore estive, che si prestano ad un uso continuato, i ripari dei legnaiuoli e carbonari, consistenti di un semplice piano inclinato di tavoloni o fronde di faggio, sono affatto precari e mobili (1).

* * *

Uno studio sulle condizioni antropogeografiche di questi nostri paesi sarebbe incompleto senza un accenno ai conflitti nazionali che li travagliano, e che sono anzi il poco invidiabile titolo della loro più estesa notorietà. Ne diremo, dunque, a mo' di conclusione, due parole, senza scostarci dalla serena oggettività che si addice a questo saggio. Tre sono gli elementi che vengono ad urtarsi sul Quarnero: Italiani, Croati ed Ungheresi, e tre i fini principali della lotta: prevalenza economica, predominio politico, assimilazione linguistica.

Il grande duello si combatte però fra Italiani e Croati. I primi, raccolti nelle città, estreme vedette della civiltà irradiata dalla Penisola nel corso dei secoli, armati del diritto storico e del predominio della cultura; gli altri, spinti da una forza centrifuga causata dalla povertà economica della madrepatria e alimentata di sogni di grandezza ancora nebulosamente indistinti, rinnovano su queste rive il fatale e secolare cozzo fra Occidente ed Oriente.

La lotta è più tenace, diuturna, senza quartiere nel campo economico, nel quale, è necessario il dirlo,

---

(1) ANDERLE in *Oest. Forstzeitung*, 189, 366.

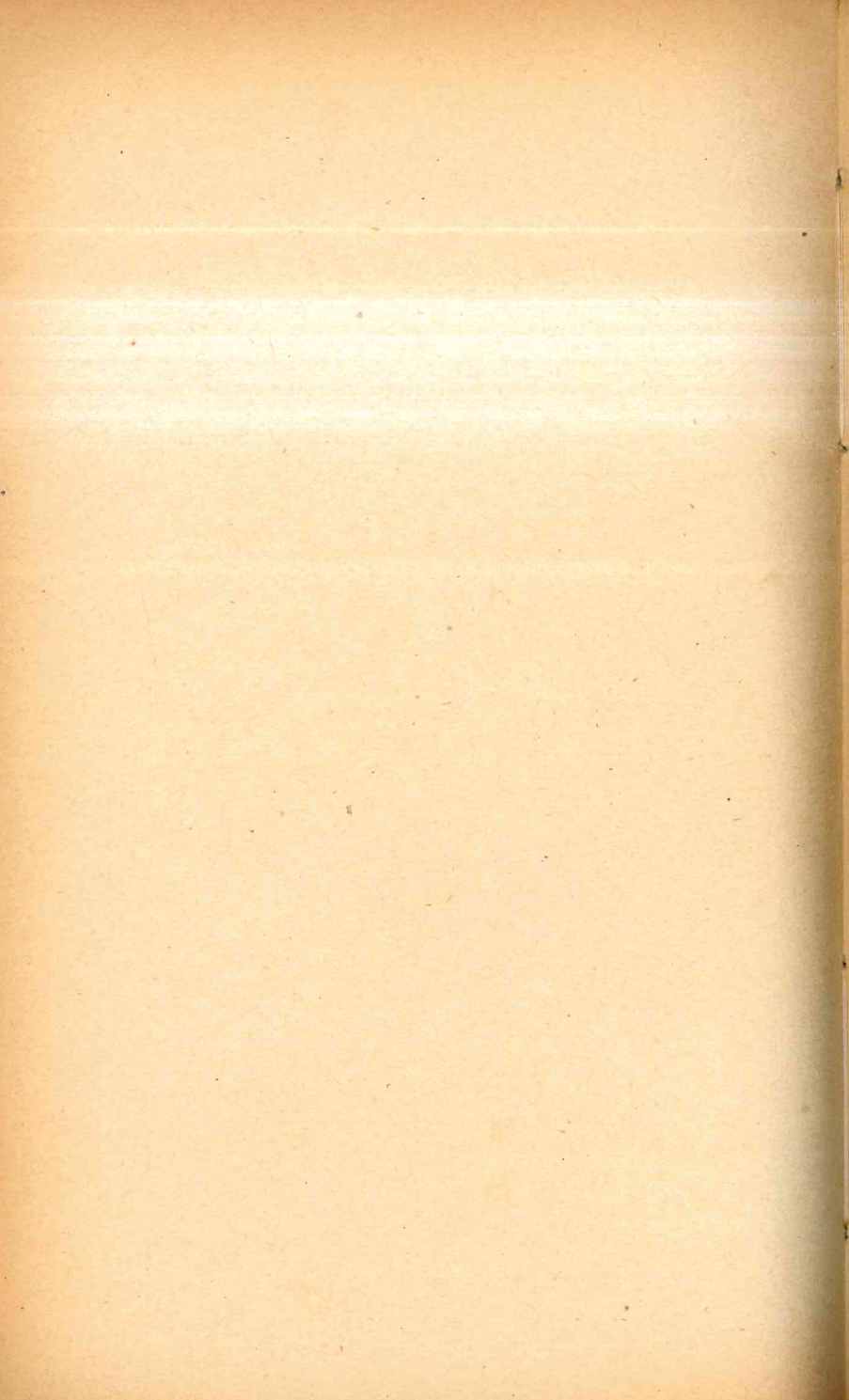
gli Italiani si trovano in manifesta inferiorità. Certo, l'alito dei tempi nuovi ha fatto del piccolo comune medioevale un emporio europeo, ma dell'evoluzione si avvantaggiò ben poco l'elemento autoctono; le grandi investizioni, le iniziative fruttifere di cui il governo largheggiò con Fiume avvennero sempre dal punto di vista di interessi generali, trascurando di basarsi sul graduale sviluppo delle energie ed imprese qui già esistenti. È tipico l'esempio della rapida sparizione della marina a vela, formante la ricchezza prima e quasi esclusiva dei litoranei, mentre il centro di gravità delle imprese che soffocarono questa giace lontano dal nostro mare. Così pure nell'industria e nel commercio i fattori locali furono — per limitatezza di capitali e talora anche di vedute — impari al rapido passo dell'evoluzione. Contro questo avversario indebolito s'avanza il Croato e apre banca su banca, a irretirlo coll'arma insidiosa del facile credito, ma tendendo sopra tutto all'acquisto di immobili, sì da creare il fatto compiuto del possesso. Alla propria scarsa potenzialità supplisce coll'appoggio che gli viene dalle relazioni coi paesi slavi più progrediti e più ricchi; smentisce il motto che il capitale non ha patria, chè quasi tutte le sue operazioni finanziarie e investizioni — talora persino criticabili dal punto di vista del tornaconto commerciale — avvengono per evidenti finalità di politica nazionale. Nel commercio al dettaglio, le banche sorreggono gli esercenti connazionali, i quali si avvantaggiano di una forma larvata di boicottaggio, espressa nella formola: s v o j k s v o j e m (ognuno coi propri).

Una lotta per il predominio politico, esplicantesi nella conquista delle amministrazioni comunali, può svolgersi liberamente in Austria, dove l'equiparazione potenziale dei diritti di tutte le nazionalità è statuita

dalla legge fondamentale dello Stato. Il diritto pubblico ungherese non riconosce invece che una sola nazione, l'ungherese, alla quale spetta l'egemonia sopra le minoranze rappresentate dalle altre nazionalità; leggi speciali guarentiscono però l'italianità del municipio di Fiume, sul quale i Croati, per sofismi giuridici, si ritengono in diritto di avanzar pretese. Il trovarsi essi in minoranza, anzi in diminuzione, ma più ancora le norme che oggi regolano il suffragio, non concedono loro i mezzi per l'affermazione decisiva; come però il censo è la fonte del diritto di voto, l'avanzata economica avvicina sempre più l'elemento croato a tale possibilità. Nè gli Ungheresi sono in tal numero da potere, anche al di là della legge scritta, accingersi all'assalto; tanto più che essi, nella lor maggioranza composti di elementi sui quali il governo ha modo di influire in modo più o meno diretto, devono seguire la politica di questo, che intende rispettati i limiti fissati dalla legge.

L'assimilazione completa, l'assorbimento sarebbe il coronamento finale della vittoria di un elemento sugli altri. Ma sino a tanto che questa non sia completa e il vincitore non sia in grado di imporlo colla violenza, tale assorbimento non può verificarsi. Troppo vigili e combattivi sono i tre nazionalismi che si fronteggiano, troppo intenti a consolidare in tutte le sue manifestazioni il sentimento di razza, perchè sia possibile! Si è constatato, ma già volge al suo termine, un processo di questo genere nelle zone grigie, di pertinenza indecisa; così gli Illirici, come abbiamo convenuto di chiamarli, del territorio di Fiume, si sono in gran parte italianizzati per opera delle scuole, mentre i molti italianizzanti di Volosca e del litorale croato si sono evoluti verso un croatismo più reciso.

Non è dunque la lotta nazionale su queste terre semplice manifestazione di rumoroso nazionalismo, come il semplicismo socialista vorrebbe far credere, sì bene lotta vera e propria per l'esistenza, nella quale il vinto non può sperare mercè. Peggiore la situazione di Fiume che quella di Trieste, chè contro essa non muovono, come contro la città sorella, masse appena dirozzate di braccianti e contadini buoni solo a far numero, sì bene il fiore del croatismo, che parte all'assalto dalle rocche di Volosca, Castua, Susak, e che così ripaga la civiltà su esso irradiata dal mare.

FIUME DURANTE LA GUERRA

Queste ultime righe, come tutto il lavoro, erano scritte prima che scoppiasse la guerra. Questa tolse i freni che impedivano ai tre avversarii la lotta a corpo a corpo. Mentre nel primo anno di guerra, all'infuori delle misure poliziesche introdotte dovunque, le condizioni erano ancora passabili, appena entrata in guerra l'Italia, il governo ungherese — aizzato dai circoli militari, ma inasprendo i suoi atti per malvagio gusto del male — si mise ad inferocire contro gli italiani di Fiume; arresti, perquisizioni, internamenti toccarono ai cittadini ai quali mancò la possibilità di passare in tempo il confine; le associazioni disciolte, i giornali soppressi, l'amministrazione autonoma del comune ridotta a supina esecutrice delle imposizioni governative e obbligata a manifestazioni lealistiche, estorte colla minaccia di togliere i viveri alla città, cui erano precluse le vie di rifornimento normali, alla polizia comunale garantita dallo statuto sostituita quella di stato intesa a ricercar solo colpe politiche e a provocare, inscenando falsi attentati e spionaggi... tutto fu posto in opera per abbattere l'elemento italiano di Fiume, mentre quello croato, sebbene da prima sospettato, era lasciato libero nella sua opera di penetrazione economica. Ma tanta violenza non

poteva non provocar la reazione; il desiderio dell'unione all'Italia, che prima era stato patrimonio riservato a una piccola cerchia d'intellettuali, e dal quale i più si trattenevano, sia per considerazioni economiche — che vedemmo sopra poco fondate — sia per il persistere di una ideologia sorpassata, per cui la precedente generazione aveva acclamato negli ungheresi i liberatori dal giogo croato sofferto dal '48 al '67, il pensiero irredentistico — per chiamarlo col suo vero nome — faceva rapidi progressi, e ogni notte i cittadini tendevano ansiosi l'orecchio al rombo lontano del cannone, che il vento portava dall'Isonzo e da Pola; per Caporetto poteva bene la polizia imporre sbandieramenti, ma la città era oramai di una fede sola: e quando sotto i colpi dell'armata avanzante oltre Piave l'edificio della duplice monarchia crollava, e il governo ungherese quasi di nascosto faceva rinunzia a Fiume, mentre i croati con improntitudine e insipienza veramente balcaniche tentavano d'imporsi a Fiume colla violenza e il terrore, il Consiglio Nazionale, sorretto dall'adesione plebiscitaria di tutto il popolo, proclamava il 30 ottobre l'unione del libero Comune nostro all'Italia.

INDICE DEI CAPITOLI

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

INDICE DELLE TAVOLE STATISTICHE

EDIZIONI LATERZA

(Estratto del Catalogo Marzo 1919)

SCRITTORI D'ITALIA

A CURA DI FAUSTO NICOLINI

ELEGANTE RACCOLTA CHE SI COMPORRÀ DI OLTRE SEICENTO VOLUMI

DEDICATA A S. M. VITTORIO EMANUELE III

ARETINO P., **Carteggio** (Il I libro delle lettere), vol. I (n. 53).
— — (Il II libro delle lettere), parte I e II (n. 76 e 77).
ARIENTI (degli) S., **Le Porretane**, (n. 66).
BALBO C., **Sommario della Storia d'Italia**, voll. 2 (n. 50, 60).
BANDELLO M., **Le novelle**, voll. 5 (n. 2, 5, 9, 17, 23).
BARETTI G., **Prefazioni e polemiche**, (n. 13).
— **La scelta delle lettere familiari**, (n. 26).
BERCHET G., **Opere**, vol. I: *Poesie*, (n. 18).
— — Vol. II: *Scritti critici e letterari*, (n. 27).
BLANCH L., **Della scienza militare**, (n. 7).
BOCCACCIO G., **Il Comento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante**, voll. 3 (n. 84, 85, 86).
BOCCALINI T., **Ragguagli di Parnaso e Pietra del paragone politico**, voll. I e II (n. 6, 39).
CAMPANELLA T., **Poesie**, (n. 70).
CARO A., **Opere**, vol. I (n. 41).
COCAI M. (T. FOLENGO), **Le maccheronee**, voll. 2 (n. 10, 19).
Commedie del Cinquecento, voll. 2 (n. 25, 38).
CUOCO V., **Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799, seguito dal Rapporto al cittadino Carnot, di Francesco Lomonaco**, (n. 43).
— **Platone in Italia**, vol. I (n. 74).
DA PONTE L., **Memorie**, voll. 2 (n. 81, 82).

DELLA PORTA G. B., **Le commedie**, voll. I e II (n. 4, 21).
DE SANCTIS F., **Storia della letter. ital.**, voll. 2 (n. 31, 32).
Economisti del Cinque e Seicento, (n. 47).
FANTONI G., **Poesie**, (n. 48).
Fiore di leggende. Cantari antichi ed. e ord. da E. LEVI, (n. 64).
FOLENGO T., **Opere italiane**, voll. 3 (n. 15, 28, 63).
FOSCOLO U., **Prose**, voll. I e II (n. 42, 57).
FREZZI F., **Il Quadriregio**, (n. 65).
GALIANI F., **Della moneta**, (n. 73).
GIOBERTI V., **Del rinnovamento civile d'Italia**, voll. 3 (n. 14, 16, 24).
GOZZI C., **Memorie inutili**, voll. 2 (n. 3, 8).
— **La Marfisa bizzarra**, (n. 22).
GUARINI G., **Il Pastor fido e il compendio della poesia tragicomica**, (n. 61).
GUIDICCIONI G. - COPPETTA BECCUTI F., **Rime**, (n. 35).
IACOPONE (FRA) DA TODI, **Le laude secondo la stampa fiorentina del 1490**, (n. 69).
LEOPARDI G., **Canti**, (n. 83).
Lirici marinisti, (n. 1).
LORENZO IL MAGNIFICO, **Opere**, voll. 2 (n. 54, 59).
MARINO G. B., **Epistolario**, seguito da lettere di altri scrittori del Seicento, voll. 2 (n. 20, 29).
— **Poesie varie**, (n. 51).
METASTASIO P., **Opere**, voll. I-IV (n. 44, 46, 62, 68).
Novellieri minori del Cinquecento — *G. Parabosco* e *S. Erizzo*, (n. 40).
PARINI G., **Prose**, vol. I, (n. 55).
— — Vol. II (n. 71).
Poeti minori del Settecento (*Savioli, Pompei, Paradisi, Cerretti ed altri*) (n. 33).
— (*Mazza, Rezzonico, Bondi, Fiorentino, Cassoli, Mascheroni*, (n. 45).
POLO M., **Il Milione**, (n. 30).
PRATI G., **Poesie varie**, voll. 2 (n. 75, 78).
Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, dei secoli XVI, XVII, XVIII, voll. I, II, III I-II (n. 36, 49, 79, 80).
Riformatori italiani del Cinquecento, vol. I (n. 58).
Rimatori siculo-toscani, vol. I (n. 72).

SANTA CATERINA DA SIENA, **Libro della divina dottrina, volgarmente detto Dialogo della divina provvidenza**, (n. 34).

STAMPA G. e FRANCO V., **Rime**, (n. 52).

Trattati d'amore del Cinquecento, (n. 37).

Trattati del Cinquecento sulla donna, (n. 56).

VICO G. B., **L'autobiografia, il carteggio e le poesie varie**, (n. 11).

— **Le orazioni inaugurali, il De italorum sapientia e le polemiche**, (n. 67).

VITTORELLI I., **Poesie**, (n. 12).

Prezzo di ogni volume	**in brochure** .	**L. 5,50**
	legati in tela	**» 7,50**

Si fanno ABBONAMENTI

a serie di dieci volumi degli «SCRITTORI D'ITALIA» a scelta dell'acquirente.

Prezzo d'abbonamento: per l'Italia, L. 50 per i volumi in brochure e L. 70 per quelli elegantemente legati in tela e oro; per l'estero Fr. 55 in brochure e Fr. 75 legati.

SCRITTORI STRANIERI.

CAMOENS L., **I Sonetti**, traduzione di T. Cannizzaro, (n. 10).

CERVANTES M., **Novelle**, traduzione di A. Giannini, (n. 1).

Drammi elisabettiani, traduzione di R. Piccoli, (n. 9).

ECKERMANN G. P., **Colloqui col Goethe**, traduzione di E. Donadoni, voll. 2 (n. 4, 6).

ERASMO DA ROTTERDAM, **Elogio della pazzia e Dialoghi famigliari**, traduzione di vari a cura di B. Croce, con illustrazioni di H. Holbein, (n. 8).

GOETHE W., **Le esperienze di Wilhelm Meister**, traduzione di R. Pisaneschi e A. Spaini, voll. 2 (n. 7, 11).

Il Cantare del Cid, con appendice di *romanze*, traduzione di G. Bertoni, (n. 3).

PAPARRIGOPULOS D., **Opere**, traduzione di C. Cessi, (n. 2).

POE E. A., **Opere poetiche complete**, traduzione di Federico Olivero, (n. 5).

Prezzo di ogni volume L. 4,00, rilegato L. 7,00.

CLASSICI DELLA FILOSOFIA MODERNA.

BERKELEY G., **Principii della conoscenza e dialoghi tra Hylas e Filonous**, trad. da G. PAPINI, (n. 7) . . L. 4,50

BRUNO G., **Opere italiane**, con note di G. GENTILE — I. **Dialoghi metafisici**, (n. 2) (in ristampa).

— — II. **Dialoghi morali**, (n. 6) . . . . 7,—

— — III. **Candelaio**, introd. e note di V. SPAMPANATO (in ristampa).

CUSANO N., **Della dotta ignoranza**, testo latino con note di P. ROTTA, (n. 19). . . . . 4,—

DESCARTES R., **Discorso sul metodo e Meditazioni filosofiche**, traduzione di A. TILGHER, voll. 2 (n. 16) . . . . 12,—

FICHTE G. A., **Dottrina della scienza**, tradotta da A. TILGHER, (n. 12) . . . . 6,—

GIOBERTI V., **Nuova protologia**, brani scelti da tutte le sue opere, a cura di G. GENTILE, voll. 2 (n. 15) . . . . 14,—

HEGEL G. G. F., **Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio**, tradotta da B. CROCE, (n. 1) (in ristampa).

— **Lineamenti di filosofia del diritto ossia Diritto naturale e scienza dello stato in compendio**, tradotta da F. MESSINEO, (n. 18) . . . . 8,—

HERBART G. F., **Introduzione alla filosofia**, tradotta da G. VIDOSSICH, (n. 4) . . . . 6,—

HOBBES T., **Leviatano**, tradotto da M. VINCIGUERRA, voll. 2 (n. 13) . . . . 12,—

HUME D., **Ricerche sull'intelletto umano e sui principii della morale**, tradotte da G. PREZZOLINI, (n. 11) . . . . 6,—

JACOBI F., **Lettere sulla dottrina dello Spinoza**, (n. 21) 5,—

KANT E., **Critica del giudizio**, tradotta da A. GARGIULO, (numero 3) (in ristampa).

— **Critica della ragion pratica**, trad. da F. CAPRA (in ristampa).

— **Critica della ragion pura**, tradotta da G. GENTILE e G. LOMBARDO-RADICE, voll. 2 (n. 10) (2ª edizione) . . . . 18,—

LEIBNIZ G. G., **Nuovi saggi sull'intelletto umano**, tradotti da E. CECCHI, voll. 2 (n. 8) . . . . 10,—

— **Opere varie**, scelte e trad. da G. DE RUGGIERO, (n. 17) 6,—

SCHELLING F., **Sistema dell'idealismo trascendentale**, tradotto da M. LOSACCO, (n. 5) . . . . 6,—

SCHOPENHAUER A., **Il mondo come volontà e rappresentazione**, traduzione di P. SAVJ-LOPEZ, voll. 2 (n. 20). 11,—

SPINOZA B., **Ethica**, testo latino con note di G. GENTILE, (n. 22) 6,50

VICO G. B., **La scienza nuova**, con note di F. NICOLINI, voll. 3 (n. 14) . . . . 25,—

Ogni volume rilegato in tela e oro costa L. 3,00 in più.

FILOSOFI ANTICHI E MEDIEVALI.

ARISTOTELE, **Poetica**, traduzione, note e introduzione di M. VALGIMIGLI . . . . L. 5,50

— **Politica**, traduzione di V. COSTANZI . . . . 12,—

PLATONE, **Dialoghi** - Vol. IV: *Eutidemo, Protagora, Gorgia, Menone, Ippia maggiore, Ippia minore, Ione, Menesseno*, tradotti da F. ZAMBALDI . . . . 8,—

— — Vol. V: *Il Clitofonte e la Repubblica*, tradotti da CARLO ORESTE ZURETTI 7,50

— — Vol. VI: *Timeo, Crizia e Minosse*, tradotti da C. GIARRATANO . . . . 6,—

TOMMASO D'AQUINO, **Opuscoli e testi filosofici**, scelti ed annotati da BRUNO NARDI (voll. 3) 18,50

ANNO XVII 1919

LA CRITICA

RIVISTA DI LETTERATURA, STORIA E FILOSOFIA

(SERIE SECONDA)

DIRETTA DA

BENEDETTO CROCE

(Si pubblica il giorno 20 di tutti i mesi dispari)

Abbonamento annuo: per l'Italia L. 10; *per l'Estero* Frs. 11; *un fascicolo separato* L. 2.

L'abbonamento decorre dal 20 gennaio e si paga anticipato.

Sono disponibili le annate III (seconda edizione) e VII a XVI (1909 a 1918) al prezzo di lire dieci ciascuna. Della prima e seconda annata (1903-1904) è esaurita anche la seconda edizione, ma saranno ristampate, come anche le annate IV, V e VI (1906 a 1908) non appena si avrà un numero sufficiente di richieste.

BIBLIOTECA DI CULTURA MODERNA.

ABIGNENTE G., **La riforma dell'Amministrazione pubblica in Italia**, (82) . . . . L. 5,50
ANILE A., **Vigilie di scienza e di vita**, (47) 3,50
ARCOLEO G., **Forme vecchie, idee nuove**, (28) . . . 3,—
BALFOUR A. J., **Le basi della fede**, (19) . . . . . 3,—
BARBAGALLO C., **La fine della Grecia antica**, (12) . 5,—
BARTOLI E., **Leggende e novelle de l'India antica**, (74) 3,—
BERGSON E., **Il riso**, (84) . . . . 3,—
BORGOGNONI A., **Disciplina e spontaneità nell'arte**, saggi letterari raccolti da B. CROCE, (60) . . . . 4,—
CARABELLESE F., **Nord e Sud attraverso i secoli**, (16) 3,—
CARLINI A., **La mente di Giovanni Bovio**, (77) . . . 4,—
CARLYLE T., **Sartor Resartus** (2ª edizione), (15) . . 4,—
CESSI C., **La poesia ellenistica**, (56) . . . . 5,—
CICCOTTI E., **Psicologia del movimento socialista**, (3). 3,—
COCCHIA E., **Introduzione storica allo studio della letteratura latina**, (78) . . . . 5,—
CROCE B., **Cultura e vita morale**, (69) . . . . 3,—
CUMONT F., **Le religioni orientali nel paganesimo romano**, (61) . . . . 4,—
DE FREYCINET C., **Saggio sulla filosofia delle scienze. Analisi-Meccanica**, (20) 3,50
DE GOURMONT R., **Fisica dell'amore**. (Saggio sull'istinto sessuale), (8) 3,50
DE LORENZO G., **India e buddhismo antico** (3ª ediz.), (6) 7,50
DE RUGGIERO G., **La filosofia contemporanea**, (59) . 6,—
— **Storia della filosofia** - Parte I: *La filosofia greca* - Due volumi, (89) . . . . 12,—
DE SANCTIS F., **Lettere a Virginia**, (87) . . . . . 3,—
DI SORAGNA A., **Le profezie d'Isaia figlio d'Amoz**, (83) 5,—
EMERSON R. W., **L'anima, la natura e la saggezza**. (Saggi), (49) (in ristampa).
FARINELLI A., **Il romanticismo in Germania**, (41) . 3,—
— **Hebbel e i suoi drammi**, (62) . . . . 4,—
FERRARELLI G., **Memorie militari del Mezzogiorno d'Italia**, (45). 3,50

LIBRI D'ORO.

I. LHOTZKY H., **L'anima del fanciullo**, (2ª ed.) . L. 3,—
II. — **Il libro del matrimonio**, (2ª ed.) 3,50
III. HIPPIUS A., **Il Medico dei fanciulli come educatore** 3,—
IV. ANILE A., **La salute del pensiero** 3,50
V. DUBOIS P., **L'educazione di se stesso**. . . . . 5,—

TESTI DI FILOSOFIA.

CARTESIO R., **Discorso sul metodo**, tradotto e comentato da G. SAITTA, (n. 1) . . . . L. 2,—
ARISTOTELE, **Dell'Anima**, passi scelti e comentati da V. FAZIO-ALLMAYER, (n. 2) . . . . 3,—
— **Il principio logico**, a cura di A. CARLINI, (n. 3). . 3,—
— **L'Etica Nicomachea**, a cura di A. CARLINI, (n. 6) . 3,50
BACONE, **Novum Organum**, estratti a cura di V. FAZIO-ALLMAYER, (n. 4) . . . . 2,—
KANT E., **Pensiero ed esperienza**, a cura di G. DE RUGGIERO (n. 5) . . . . 2,—
ROSMINI A., **Il principio della morale**, a cura di G. GENTILE, (n. 7) 3,50

COLLEZIONE SCOLASTICA LATERZA.

CROCE B., **Breviario d'estetica**. Quattro lezioni, (n. 1). 2,—
GENTILE G., **Sommario di pedagogia come scienza filosofica**, vol. I: *Pedagogia generale*, (n. 2-I) . . . . 3,—
— — vol. II: *Didattica*, (n. 2-II) . . . . 3,—
SCORZA G., **Complementi di Geometria**, vol. I (n. 4-I). 3,—

OPERE DI ALFREDO ORIANI.

(Ristampe)

La disfatta, *romanzo* . L. 5,00	**Fuochi di bivacco** . . L. 5,50
Vortice, *romanzo* . . » 3,50	**Ombre di occaso** . . » 4,00
Gelosia, *romanzo* . . » 3,50	**La rivolta ideale** . . » 6,50
No, *romanzo* . . . » 5,00	**Fino a Dogali** . . . » 5,00
Olocausto, *romanzo* . » 3,50	**La Bicicletta** . . . . » 6,50
Il nemico (due volumi) » 7,00	**Quartetto** . . . . . » 6,50

Oro, incenso, mirra . . . L. 5,50

OPERE VARIE.

ABIGNENTE F., **La moglie, romanzo** . . . . . . L. 1,50

AMATUCCI A. G., **Dalle rive del Nilo ai lidi del « Mar nostro »**, vol. I: *Oriente e Grecia* 2,50

— — vol. II: *Cartagine e Roma* 2,50

— **Hellás**, vol. I, (4ª edizione) . . . . 3,—

— — Vol. II, (3ª edizione) (esaurito).

AZIMONTI E., **Il Mezzogiorno agrario quale è** . . . 5,50

BAGOT R., **Gl'Italiani d'oggi**, (2ª edizione) 2,50

BARDI P., **Grammatica inglese**, (5ª edizione) 5,50

— **Scrittori inglesi dell'Ottocento** . . . . 4,—

BATTELLI A., OCCHIALINI A., CHELLA S., **La radioattività** . . . . 8,—

CARABELLESE P., **L'essere e il problema religioso** . 4,—

CECI G., **Saggi di una bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridionale** . . . . 8,—

CERVESATO A., **Contro corrente** . . . . 3,—

CHIMENTI G., **Commercial English & Correspondence** (in ristampa).

COTUGNO R., **La sorte di G. B. Vico** . . . . 4,—

— **Ricordi, Propositi e Speranze** . . . . 1,—

DE CUMIS T., **Il Mezzogiorno nel problema militare dello Stato** 3,50

DE LEONARDIS R., **Occhi sereni**, (novelle per giovinette) 2,50

DE LORENZO G., **Geologia e Geografia fisica dell'Italia meridionale** 2,50

— **I discorsi di Gotamo Buddho** (2ª edizione) . . . . 25,—

DE SANCTIS F., **Lettere a Virginia** . . . . 3,—

DI GIACOMO S., **Nella Vita**, novelle 2,50

FLAMMARION C., **L'ignoto e i problemi dell'anima** (esaurito).

FORTUNATO G., **Il Mezzogiorno e lo Stato italiano**, 2 volumi . . . . 5,—

FUSCO E. M., **Aglaia o il II libro delle poesie** . . . 6,—

GENTILE G., **Il carattere storico della Filosofia italiana** 2,50

KLIMPERT R., **Storia della Geometria** . . . . 4,—

LOPEZ D., **Canti baresi** 3,50

LORIS G., **Elementi di diritto commerciale italiano** . 3,50

LORUSSO B., **La contabilità commerciale** . . . . . . 5,—

LUZZATI R., **Impianti elettrici in Puglia** 0,50
MARANELLI C., **Dizionario Geografico dell'Italia redenta** 5,50
MARTELLO T. (in onore di) - Scritti varii di diversi autori (esaurito).
MASSA T., **Italia e Austria** (Estratto del Libro verde) 0,60
MEDICI DEL VASCELLO L., **Per l'Italia** . . . . . 4,—
NAPOLI G., **Elementi di musica** . . . . 1,—
NAUMANN FR., **Mitteleuropa.** Trad. di G. LUZZATTO, 2 volumi . . . . 15,—
NENCHA P. A., **Applicaz. pratiche di servitù prediali** . 3,50
NICOLINI F., **Gli studi sopra Orazio dell'abate Galiani** 5,—
OLIVERO F., **Saggi di letteratura inglese** . . . . . 5,—
— **Studi sul romanticismo inglese** . . . . 4,—
— **Sulla lirica di Alfred Tennyson** . . . . 4,—
— **Traduzioni dalla poesia Anglo-Sassone** . . . . . 4,—
PANTALEONI M., **I. Tra le incognite** 5,50
— **II. Note in margine della guerra** 5,50
— **III. Politica: Criteri ed Eventi** . . . . 6,—
PAPAFAVA F., **Dieci anni di vita politica italiana**, 2 volumi . . . . 10,—
PLAUTO M. A., **L'anfitrione — Gli asini** 2,50
— **Commedie** 2,50
RACIOPPI G., **Storia dei moti di Basilicata e delle provincie contermini nel 1860** . . . . 4,—
RAMORINO A., **La Borsa; sua origine; suo funzionam.** 2,—
RICCI E., **Versi e lettere** . . . . 3,—
SABINI G., **Saggi di Diritto Pubblico** . . . . . . 4,—
SEFTON-DELMER F., **Sommario storico della letteratura inglese** . . . . 6,—
SCHURÉ E., **I grandi iniziati**, (3ª edizione) (in ristampa).
— **Santuari d'oriente**. 3,50
SOMMA U., **Stima dei terreni a colture arboree** . . 3,—
TIVARONI J., **Compendio di scienza delle finanze** (3ª ed.) 5,50
TOSO A., **Che cosa è l'Acquedotto Pugliese** 1,50
WEBER M., **Parlamento e Governo nel nuovo ordinamento della Germania** 6,50

51368

FIUME
1:20.800
0 200 400 600
Metri
1 Accademia nautica C1
2 Asilo infantile D2
3 Governo maritt. C2
4 Mercati D3
5 Municipio D2
6 Pal. d. Cassa di Risparmio D23
7 Pal. di Giustizia D2
8 Pescheria D3
9 Posta D2
10 Pretura C2
11 SS. Vito e Modesto D2
12 Teatro D3
13 Torre civica D2
14 Tribunale CD2
15 Villa Giuseppe D2
A. Via dell'Arco romano D2
SB. Via S. Bernardino DE2
Giardino pubblico
Porto-franco
Molo Maria Valeria
Molo Rodolfo
Molo Zichy
Molo Maria Teresa
Sanità
PORTO
Abbazia
Tramway
PORTO BAROSS
Cimitero
Monte Calvario
Tersatto
Madonna del Mare
Ginnasio croato
Sušak
Agram
St. Peter
Porto franco
QUARNERO
1:375.000
Chilometri
AUSTRIA
UNGHERIA
Mattuglie
Volosca
Abbazia
Cantrida
Fiume
Sušak
Martinščica
Kostrena
Portoré